

418.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Lion .....	12397
III-X Commissione:		Realacci .....	12397
Cima .....	7-00366 12389	Zanella .....	12398
V Commissione:		<b>Attività produttive.</b>	
Pagliarini .....	7-00364 12390	<i>Interpellanza urgente</i>	
VIII Commissione:		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Bandoli .....	7-00365 12391	Lettieri .....	12399
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Landi di Chiavenna .....	12400
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Zunino .....	12401
Lo Presti .....	3-03030 12393	De Franciscis .....	12401
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bulgarelli .....	4-08760 12393	Landi di Chiavenna .....	12402
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Sandi .....	12402
III Commissione:		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Spini .....	5-02835 12394	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Landi di Chiavenna .....	5-02836 12394	Foti .....	12403
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rosato .....	12405
Maran .....	4-08759 12394	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Minniti .....	12406
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
VIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Realacci .....	5-02830 12395	Misuraca .....	12406
Vigni .....	5-02831 12395	Cento .....	12407
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Catanoso .....	12408

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Difesa.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-03032	12408	Pecoraro Scanio ..... 4-08763	12421
Buemi ..... 3-03033	12410	<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Buemi ..... 3-03037	12411	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		VII Commissione:	
Amoruso ..... 4-08771	12411	Grignaffini ..... 5-02837	12421
Onnis ..... 4-08777	12412	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Economia e finanze.</b>		Stramaccioni ..... 5-02834	12422
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Napoli Osvaldo ..... 4-08764	12413	Mancini ..... 4-08775	12423
Taborelli ..... 4-08766	12413	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Gasperoni ..... 4-08773	12414	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Annunziata ..... 4-08778	12415	Sgobio ..... 4-08772	12424
<b>Funzione pubblica.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Trupia ..... 4-08767	12416	Delmastro Delle Vedove ..... 3-03031	12424
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		La Grua ..... 5-02832	12425
Delmastro Delle Vedove ..... 3-03028	12416	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lumia ..... 3-03036	12417	Losurdo ..... 4-08770	12425
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Cristaldi ..... 4-08762	12418	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Burtone ..... 3-03035	12426
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	12426
Carboni ..... 5-02838	12418	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	12426
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	12427
Ghiglia ..... 4-08765	12418		
Mancini ..... 4-08768	12419		
Realacci ..... 4-08776	12419		
Realacci ..... 4-08779	12420		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

Le Commissioni III e X,

premesso che:

la Quinta Conferenza Ministeriale del WTO tenutasi a Cancun dal 10 al 14 settembre 2003, si è conclusa nella delusione per non aver raggiunto accordi su nessuno degli argomenti oggetto dei negoziati, a cui si sono aggiunte le amare divisioni sul varo delle negoziazioni riguardanti l'agricoltura e i 4 nuovi temi di Singapore;

gli accordi preparatori per Cancun avevano prodotto un documento di lavoro che conteneva per lo più le posizioni protezionistiche dell'UE e degli USA, senza prendere in considerazione le richieste dei Paesi in Via di Sviluppo, ma l'insuccesso del Vertice ha aperto una partita che offre nuovi spazi per un modello di multilateralismo nel quale gruppi di paesi con interessi o vocazioni affini possano confrontarsi in maniera più democratica;

bisogna garantire ad ogni comunità internazionale la sovranità alimentare e il diritto di definire le proprie politiche e le strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti e quindi l'accesso e il controllo delle risorse di base per la produzione: la terra, l'acqua, il credito internazionale e il patrimonio genetico;

non occorre essere degli esperti in politiche agroalimentari per comprendere quanto sia decrepita l'impostazione legata alle sovvenzioni a pioggia, a uno sfruttamento intensivo della terra e ora all'utilizzo di sementi Ogm, un sistema che è vantaggioso solo per le multinazionali del settore che da sole controllano il mercato di alimenti geneticamente modificati e il 30 per cento del mercato globale dei semi;

studi recenti pubblicati dalla rivista *Science* hanno appurato che la produttività

degli alimenti ottenuta con sementi Ogm non supera il 10 per cento delle colture tradizionali e che dunque la fame nel mondo non si attenua con le sementi transgeniche;

le popolazioni soffrono la fame o hanno carenze di vitamine non tanto perché cibo e vitamine non sono disponibili, quanto perché sono povere e non hanno i soldi per comprarli, come in Argentina dove ad esempio, si produce carne in abbondanza, ma gli argentini sono fra quei popoli che ne mangiano di meno (lo stesso discorso vale per le granglie sud-americane); in Africa non si riesce a produrre alimenti utili a sfamare le loro popolazioni, perché il nord del mondo, ricco e opulento, chiede solo alimenti per il mercato occidentale cioè banane, ananas, datteri, caffè, eccetera, dunque prodotti non adatti a sfamare la popolazione africana;

con esclusione della facilitazione al commercio, o armonizzazione delle procedure doganali, i temi di Singapore non possono essere considerati questioni strettamente commerciali e quindi il WTO potrebbe non risultare come la sede più appropriata per negoziare tali temi, dal momento che in quella sede i principi negoziali si applicano ai beni commerciali e la semplice estensione a tematiche non commerciali potrebbe risultare difficile;

dopo la Ministeriale di Seattle, nel 1999, erano state previste delle riforme all'interno del WTO che non sono mai state realizzate e ora, dopo le accuse da parte dei Paesi in Via di Sviluppo per incapacità nel processo decisionale e mancanza di trasparenza e democrazia all'interno dell'organizzazione è più che mai urgente la sua trasformazione;

la nascita di nuove alleanze all'interno del WTO tra diversi paesi in via di sviluppo con interessi convergenti, che sono state legittimate politicamente nonostante l'esito della conferenza ministeriale, ha evidenziato l'innovativa realtà di un mondo multipolare e la necessità di met-

tere a punto strumenti negoziali multilaterali, democratici e all'altezza del nuovo scenario politico internazionale;

durante l'ultima edizione del Forum Economico Mondiale tenutosi a Davos lo scorso gennaio è emersa unanime la preoccupazione per il futuro determinato sia dallo stallo dei negoziati sul commercio internazionale, che attraverso misure come i sussidi all'agricoltura soffocano le economie più deboli, sia dalla minaccia del terrorismo mondiale e della guerra in Iraq che rischiano di far dimenticare le reali esigenze dei paesi poveri;

l'incontro ha evidenziato la necessità di riaprire i dialoghi e sciogliere il nodo della volontà politica dei paesi membri del WTO, per raggiungere un accordo entro il 2004 nei negoziati sulla liberalizzazione del commercio mondiale;

il Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan ha rivolto un appello al mondo imprenditoriale affinché trovi il modo di ridurre il contributo, a volte cosciente a volte involontario, nell'alimentare i conflitti, spesso legati a rivalità fra fazioni per il controllo di risorse naturali, e per un maggiore attivismo degli imprenditori li ha invitati ad un vertice *Global compact* che si terrà a giugno a New York, e sarà l'inizio di una collaborazione tra ONU e imprese private;

impegna il Governo:

a dimostrare in ambito internazionale la volontà del nostro Paese, quale membro del WTO, di raggiungere un accordo sulla liberalizzazione del commercio mondiale entro il 2004;

ad impegnarsi in ogni sede europea ed internazionale, affinché siano seriamente considerate le richieste dei Paesi del G20 e sia siglato un accordo sui temi di Singapore;

a sollecitare la società imprenditoriale italiana a rispondere all'appello lanciato da Kofi Annan e partecipare al *Global Compact* impegnandosi attivamente

affinché siano ridotti i motivi che alimentano i conflitti per il controllo delle risorse naturali;

di promuovere e rispettare la sovranità alimentare degli Stati, applicare il « principio di precauzione » prima dell'introduzione di risorse in grado di alterare la biodiversità, provocare danni alla salute e sottrarre agli agricoltori il diritto a praticare le colture millenarie indispensabili per la sopravvivenza;

a sostenere l'ipotesi di una riforma strutturale del WTO o la creazione di un organismo legittimato ad affrontare tematiche non esclusivamente commerciali con maggiore capacità decisionale, trasparenza e democrazia all'altezza del nuovo scenario politico internazionale.

(7-00366)

« Cima ».

La V Commissione,

premessi che:

il problema del ritardo nei tempi di liquidazione dei pagamenti alle imprese fornitrici di beni e servizi alla pubblica amministrazione continua ad avere dimensioni allarmanti, con conseguenze molto gravi sull'attività delle aziende, esposte al rischio di crisi di liquidità in relazione a ritardi che in molti casi superano i dodici mesi;

tale circostanza è ancora più pesante per le imprese *labour intensive*, nelle quali maggiore è l'incidenza di oneri non rinviabili, quali retribuzioni al personale e relativi versamenti contributivi ed assicurativi;

secondo una stima della Commissione UE, in Europa almeno un fallimento su quattro è dovuto a ritardo nei pagamenti; le inadempienze per ritardi di pagamento causano ogni anno perdite di crediti per 23,6 miliardi di euro;

per limitare tale fenomeno, è stata emanata la direttiva UE n. 35 del 29 giugno 2000, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni

commerciali, prontamente recepita dal Governo italiano con l'articolo 26 della legge comunitaria 2001, e con il successivo decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231;

la disciplina del decreto legislativo 231 prevede che dal giorno successivo alla scadenza dei termini stabiliti in contratto siano dovuti gli interessi moratori; se il contratto nulla prevede, la scadenza è fissata a trenta giorni dalla prestazione del servizio; se il sistema è iugulatorio, è invocabile la nullità;

nello stesso decreto, all'articolo 8, si prevede la tutela di interessi collettivi alle associazioni di categoria e si ribadisce l'efficacia *erga omnes* delle eventuali decisioni giudiziarie favorevoli al ricorrente;

quanto agli eventuali interessi moratori, sono attualmente stabiliti nella misura del tasso di sconto europeo, più 7 punti percentuali, una misura tale da rendere ben poco conveniente per le pubbliche amministrazioni ritardare nei pagamenti;

nell'attuale situazione, è possibile l'insorgere di un contenzioso nei confronti di quegli enti della P.A., che non si sono tempestivamente adeguati;

nella risoluzione Camera 6-00086, di approvazione del Documento di Programmazione economico-finanziaria 2004-2006, presentata il 31 luglio 2003 nella seduta n. 350, si impegna il Governo: « (...) m) ad assicurare un più tempestivo pagamento dei prestatori di servizi ed esecutori degli appalti di lavoro da parte delle pubbliche amministrazioni »;

impegna il Governo:

a dare tempestivamente seguito agli impegni già stabiliti in sede di risoluzione parlamentare sul DPEF al fine di consentire ai fornitori il normale prosieguo dell'attività ed evitare alla finanza pubblica una lievitazione degli oneri in base alla direttiva europea sui pagamenti;

ad avviare, sentite le organizzazioni più rappresentative delle imprese interes-

sate, adeguate iniziative per una soluzione strutturale al problema dei pagamenti, accelerando tutte le fasi relative alla liquidazione dei fornitori da parte della Pubblica Amministrazione;

ad adottare iniziative normative volte a consentire alle imprese che vantano crediti maturati in base a contratti di fornitura di beni e servizi nei confronti dello Stato, di altre pubbliche amministrazioni o di enti pubblici economici, la possibilità di cessione non onerosa dei predetti crediti.

(7-00364) « Pagliarini, Polledri, Peretti, Alberto Giorgetti, Zorzato, Ferro, D'Agrò, Gastaldi, Mazzocchi, Didonè ».

La VIII Commissione,

premesso che:

tra il mese di febbraio e quello di marzo del 2004 dovranno essere nominati, attraverso le procedure di cui all'articolo 9, terzo comma della legge 12 dicembre 1991 n. 394, i presidenti di sei Enti parco nazionali (Foreste Casentinesi, Dolomiti Bellunesi, Stelvio, Val Grande, Gargano e Monti Sibillini);

restano ancora da nominare i presidenti degli Enti Parco nazionali del Circeo e dell'Arcipelago Toscano, entrambi attualmente gestiti da commissari Ministeriali;

il presidente dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso sta operando in regime di *prorogatio*, regime che si concluderà entro i primi giorni di gennaio 2004, in attesa della nuova nomina;

molti Consigli direttivi dei parchi sopracitati sono già scaduti o operano tuttora anch'essi in regime di *prorogatio*, ai sensi del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293 convertito dalla legge 15 luglio 1994, n. 444, in attesa delle nuove nomine;

non è ancora stato definito l'albo dei direttori e neppure i criteri che concorreranno a formarlo;

non sono ancora state attribuite con certezza le risorse per l'anno in corso e questo crea gravi problemi per le spese soprattutto sul fronte degli investimenti;

più volte negli anni passati la Corte Costituzionale ha richiamato il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ad operare, in materia di aree protette, secondo il principio della più ampia e leale cooperazione istituzionale tra lo Stato centrale, le regioni ed il sistema delle autonomie locali;

la legge 12 dicembre 1991 n. 394 ha di fatto riconosciuto l'esigenza di improntare la politica a favore delle aree protette alla massima partecipazione e collaborazione tra tutte le articolazioni dello Stato prevedendo, in particolare, l'istituzione della Comunità del parco quale organo rappresentativo delle diverse istituzioni regionali e locali operanti nel territorio del parco, nonché l'istituto dell'intesa tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e la regione per la nomina del presidente dell'ente di gestione;

prevedendo l'obbligo dell'intesa per la nomina del presidente il legislatore ha voluto rimarcare l'importanza e la delicatezza di tale organo in quanto particolarmente impegnato a garantire l'armonizzazione dei molteplici interessi rappresentati all'interno del Consiglio direttivo dell'Ente;

nella scelta del presidente dell'Ente Parco, a differenza del caso del direttore, non sono prescritti particolari requisiti soggettivi;

risulta necessario, per consentire il buon funzionamento degli Enti parco sovrarichiamati, fissare alcuni criteri e requisiti sulla base dei quali il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con le regioni territorialmente interessate, possa meglio procedere, prima alla designazione e, successivamente al parere delle Commissioni Parlamentari preposte, alla nomina dei presidenti degli Enti parco;

appare indispensabile, data la crescente interazione esistente tra l'attività degli Enti parco e quella delle regioni e degli enti locali interessati, ricercare in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni ed Autonomie Locali l'accordo sui criteri ed i requisiti per la nomina dei presidenti anche per evitare in questo modo l'insorgere di gravi e dannosi conflitti istituzionali che potrebbero pregiudicare il funzionamento degli stessi Enti parco;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative che integrino quanto già previsto dalle leggi 24 gennaio 1978, n. 14 e 12 dicembre 1991, n. 394, in materia di procedura per la nomina dei presidenti dei parchi nazionali, adottando la seguente procedura:

a) presentare alla Conferenza unificata Stato, Regioni ed Autonomie Locali l'intesa sui criteri ed i requisiti soggettivi per la nomina dei presidenti degli Enti parco nazionali;

b) sottoporre preventivamente all'esame delle competenti Commissioni Parlamentari le proposte dei criteri e dei requisiti soggettivi per le nomine dei presidenti degli Enti parco prima che le stesse vengano sottoposte all'esame della Conferenza Unificata:

a) procedere rapidamente alle nomine dei Consigli degli Enti parco già scaduti, compresi quelli degli Enti attualmente commissariati e ad accelerare le procedure per la nomina di quelli di prossima scadenza;

a) prevedere tempi certi per la definizione dell'albo dei Direttori;

a) comunicare quanto prima agli Enti Parco tempi e modi dei finanziamenti previsti e non ancora giunti.

(7-00365) « Bandoli, Vigni, Calzolaio, Pignionica, Vianello, Abbondanzieri, Zunino, Sandri ».

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta orale:*

**LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di protezione civile del comune di Palermo ha realizzato uno studio sul rischio idrogeologico del Monte Pellegrino;

le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici comunali delineano un quadro preoccupante che evidenzia la instabilità di tutto il perimetro della montagna con il rischio di crolli di blocchi lapidei che mettono in serio pericolo le aree urbanizzate;

lo studio effettuato dal comune dà anche contezza di una serie allarmante di crolli che si sono verificati nell'arco di appena 18 mesi che rafforzano, ulteriormente, l'ipotesi che gli eventi in questione potrebbero presentarsi con sempre maggiore frequenza e con livelli di pericolosità sempre più elevata;

l'amministrazione comunale di Palermo ha chiesto, tramite il governo regionale, al dipartimento nazionale della protezione civile la deliberazione dello Stato di emergenza che avrebbe consentito la erogazione dei fondi necessari alla realizzazione degli interventi di consolidamento, stimati in euro 55.000.000,00;

la protezione civile ha, però, respinto l'istanza, rilevando che « non sono accaduti eventi nuovi che richiedono mezzi e poteri straordinari », facendo, probabilmente, riferimento ad un precedente finanziamento di euro 7.000.000,00 concesso nel luglio del 1997 per consolidare un tratto di costone ubicato in via Bonanno, che era crollato in più punti;

probabilmente la protezione civile attende « eventi nuovi » che potrebbero costare in termini di vite umane, per cambiare linguaggio e atteggiamento verso un problema che non ammette rinvii o tergiversazioni —:

quali iniziative intendono assumere perché sia risolto il problema del consolidamento dei costoni del Monte Pellegrino di Palermo, e tutelare la incolumità della popolazione interessata dal fenomeno.  
(3-03030)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla rivista *Senza colonne* in data 30 gennaio 2004, sarebbero in corso accordi tra la Marina militare, il Governo italiano e l'Autorità portuale di Brindisi per la costruzione di un punto di attracco e rifornimento per sommergibili nucleari sulla banchina di Capobianco, nella zona industriale di Brindisi;

il sito dovrebbe sorgere accanto al futuro impianto di rigassificazione della *British Gas* e a breve distanza dalle centrali termiche che si trovano tra la zona industriale e la costa sud;

sempre secondo l'articolo della rivista, al punto di rifornimento sarebbero interessati le flotte nucleari di Stati Uniti, Francia e Russia;

appare superfluo sottolineare gli enormi rischi che un simile progetto, in virtù della collocazione prevista per il sito, comporterebbe per la popolazione civile, sia in caso di incidente — eventualità che potrebbe provocare una vera e propria catastrofe — che in seguito all'inquinamento radioattivo derivante dal transito dei sommergibili —:

se risponda al vero quanto riportato dalla rivista *Senza colonne* e, in tal caso,

quali siano le considerazioni di ordine strategico che abbiano indotto le nostre autorità a considerare l'autorizzazione per la costruzione del sito in oggetto e quali siano le misure previste per la tutela della sicurezza e della salute della popolazione civile. (4-08760)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso lunedì 2 febbraio il presidente USA George Bush ha annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente per esaminare sulla base di quali informazioni — in particolare sulle armi di distruzione di massa — gli Stati Uniti stessi siano intervenuti in Iraq;

il primo ministro britannico Tony Blair ha annunciato il successivo 3 febbraio di avere nominato una commissione d'inchiesta, presieduta da Robin Butler, sulle notizie fornite dai servizi d'informazione circa il possesso di armi di distruzione di massa da parte dell'Iraq;

iniziative parlamentari dirette ad istituire analoghe commissioni parlamentari d'inchiesta sono state presentate anche in Italia —:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sulle iniziative americane e britanniche prima ricordate e se vi sia stato (e quale eventualmente sia stato) un ruolo del Governo italiano in questa raccolta di informazioni. (5-02835)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

esiste un accordo che regola i rapporti economici tra Russia ed UE, che potrebbe essere esteso anche ai nuovi paesi membri dell'UE a partire dal 1° maggio 2004;

risulta che la Russia preferirebbe conservare accordi bilaterali con i nuovi paesi aderenti, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'acciaio, dell'energia e dei cereali;

occorre garantire un equilibrio economico in seno all'UE allargata, senza creare un canale commerciale privilegiato con la Russia, che potrebbe danneggiare le imprese degli altri paesi membri, con il rischio di determinare tensioni nelle relazioni diplomatiche con tale paese —:

quale sia la posizione del Governo italiano in ordine ai temi in questione, ed in particolare quali iniziative intenda assumere in seno all'UE al riguardo. (5-02836)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa firmatari del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali concluso a Strasburgo il 9 novembre 1995;

gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno riconosciuto l'importanza della cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali nelle regioni frontaliere e, desiderosi di facilitarla e di svilupparla, hanno concordato una serie di disposizioni supplementari allo scopo di adattare la Convenzione-quadro alla realtà europea e di completarla proprio in vista di rafforzare la cooperazione transfrontaliera;

quali siano le considerazioni di ordine strategico che abbiano indotto le nostre autorità a considerare l'autorizzazione per la costruzione del sito in oggetto e quali siano le misure previste per la tutela della sicurezza e della salute della popolazione civile. (4-08760)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso lunedì 2 febbraio il presidente USA George Bush ha annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente per esaminare sulla base di quali informazioni — in particolare sulle armi di distruzione di massa — gli Stati Uniti stessi siano intervenuti in Iraq;

il primo ministro britannico Tony Blair ha annunciato il successivo 3 febbraio di avere nominato una commissione d'inchiesta, presieduta da Robin Butler, sulle notizie fornite dai servizi d'informazione circa il possesso di armi di distruzione di massa da parte dell'Iraq;

iniziative parlamentari dirette ad istituire analoghe commissioni parlamentari d'inchiesta sono state presentate anche in Italia —:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sulle iniziative americane e britanniche prima ricordate e se vi sia stato (e quale eventualmente sia stato) un ruolo del Governo italiano in questa raccolta di informazioni. (5-02835)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

esiste un accordo che regola i rapporti economici tra Russia ed UE, che potrebbe essere esteso anche ai nuovi paesi membri dell'UE a partire dal 1° maggio 2004;

risulta che la Russia preferirebbe conservare accordi bilaterali con i nuovi paesi aderenti, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'acciaio, dell'energia e dei cereali;

occorre garantire un equilibrio economico in seno all'UE allargata, senza creare un canale commerciale privilegiato con la Russia, che potrebbe danneggiare le imprese degli altri paesi membri, con il rischio di determinare tensioni nelle relazioni diplomatiche con tale paese —:

quale sia la posizione del Governo italiano in ordine ai temi in questione, ed in particolare quali iniziative intenda assumere in seno all'UE al riguardo. (5-02836)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa firmatari del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali concluso a Strasburgo il 9 novembre 1995;

gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno riconosciuto l'importanza della cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali nelle regioni frontaliere e, desiderosi di facilitarla e di svilupparla, hanno concordato una serie di disposizioni supplementari allo scopo di adattare la Convenzione-quadro alla realtà europea e di completarla proprio in vista di rafforzare la cooperazione transfrontaliera;

nelle disposizioni supplementari contenute nel Protocollo aggiuntivo si stabilisce, ad esempio, che « Gli accordi di cooperazione transfrontaliera conclusi dalle collettività o autorità territoriali possono dar vita ad un organismo per la cooperazione transfrontaliera dotato o meno di personalità giuridica »;

l'Italia non ha ancora fatto seguire alla firma apposta il 5 dicembre 2000 la ratifica prevista e pertanto il Protocollo non è ancora entrato in vigore —

quali ragioni hanno finora impedito la ratifica del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, e quali iniziative intende assumere il Governo per giungere rapidamente alla sua ratifica. (4-08759)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le secche della Meloria sono un ecosistema caratterizzato da bassi fondali marini, la cui importanza risiede in cause sia storiche che ambientali. Questa località fu teatro della battaglia fra Genova e Pisa che segnò il declino della repubblica marinara toscana. Ma è anche zona di ricchi fondali popolati da una vegetazione di specie anche rare e da una presenza di una grande prateria di posidonia oceanica che offre rifugio a molte specie ittiche ed è luogo scelto per la riproduzione da molte specie di animali;

l'area delle secche della Meloria è stata classificata come biotopo dal Consiglio nazionale delle ricerche, nel 1971, e censita dal gruppo di lavoro per i parchi

in Toscana, nel 1975, quale comprensorio di interesse floristico e vegetazionale meritevole di conservazione;

l'area è stata inserita dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tra le aree di reperimento delle aree marine protette al sensi della legge n. 394 del 1991;

manca a tutt'oggi l'istituzione da parte del ministero dell'area protetta marina capace di tutelare, proteggere e valorizzare questo ecosistema marino così delicato e importante;

secondo i principi normativi ben definiti dalle leggi n. 394 del 1991 e n. 426 del 1998 la gestione delle aree protette marine, confinanti con una area protetta terrestre, può essere attribuita al soggetto competente per quest'ultima, al fine di assicurare una gestione integrata e unitaria degli ambienti marini e terrestri come dimostra l'esperienza positiva del Parco nazionale e della riserva naturale Marina delle Cinque Terre;

esiste inoltre l'esempio positivo dell'esperienza dell'unica area marina protetta che non confina con terre emerse, le « Secche di Tor Paterno », attualmente istituita e dal febbraio 2001 gestita dall'ente regionale « Roma Natura » —

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda accelerare l'iter per l'istituzione, in tempi brevi, dell'area protetta marina delle secche della Meloria, ed affidare la gestione, vista la disponibilità manifestata, al Parco regionale Migliarino San Rossore in collaborazione con le province di Pisa e Livorno, in modo da valorizzare e favorire l'interazione e l'integrazione tra terra e mare e valorizzare nel modo più efficace questa straordinaria risorsa. (5-02830)

VIGNI e PINOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la normativa cardine in materia di inquinamento acustico è costituita dalla

nelle disposizioni supplementari contenute nel Protocollo aggiuntivo si stabilisce, ad esempio, che « Gli accordi di cooperazione transfrontaliera conclusi dalle collettività o autorità territoriali possono dar vita ad un organismo per la cooperazione transfrontaliera dotato o meno di personalità giuridica »;

l'Italia non ha ancora fatto seguire alla firma apposta il 5 dicembre 2000 la ratifica prevista e pertanto il Protocollo non è ancora entrato in vigore —

quali ragioni hanno finora impedito la ratifica del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, e quali iniziative intende assumere il Governo per giungere rapidamente alla sua ratifica. (4-08759)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le secche della Meloria sono un ecosistema caratterizzato da bassi fondali marini, la cui importanza risiede in cause sia storiche che ambientali. Questa località fu teatro della battaglia fra Genova e Pisa che segnò il declino della repubblica marinara toscana. Ma è anche zona di ricchi fondali popolati da una vegetazione di specie anche rare e da una presenza di una grande prateria di posidonia oceanica che offre rifugio a molte specie ittiche ed è luogo scelto per la riproduzione da molte specie di animali;

l'area delle secche della Meloria è stata classificata come biotopo dal Consiglio nazionale delle ricerche, nel 1971, e censita dal gruppo di lavoro per i parchi

in Toscana, nel 1975, quale comprensorio di interesse floristico e vegetazionale meritevole di conservazione;

l'area è stata inserita dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tra le aree di reperimento delle aree marine protette al sensi della legge n. 394 del 1991;

manca a tutt'oggi l'istituzione da parte del ministero dell'area protetta marina capace di tutelare, proteggere e valorizzare questo ecosistema marino così delicato e importante;

secondo i principi normativi ben definiti dalle leggi n. 394 del 1991 e n. 426 del 1998 la gestione delle aree protette marine, confinanti con una area protetta terrestre, può essere attribuita al soggetto competente per quest'ultima, al fine di assicurare una gestione integrata e unitaria degli ambienti marini e terrestri come dimostra l'esperienza positiva del Parco nazionale e della riserva naturale Marina delle Cinque Terre;

esiste inoltre l'esempio positivo dell'esperienza dell'unica area marina protetta che non confina con terre emerse, le « Secche di Tor Paterno », attualmente istituita e dal febbraio 2001 gestita dall'ente regionale « Roma Natura » —

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda accelerare l'iter per l'istituzione, in tempi brevi, dell'area protetta marina delle secche della Meloria, ed affidare la gestione, vista la disponibilità manifestata, al Parco regionale Migliarino San Rossore in collaborazione con le province di Pisa e Livorno, in modo da valorizzare e favorire l'interazione e l'integrazione tra terra e mare e valorizzare nel modo più efficace questa straordinaria risorsa. (5-02830)

VIGNI e PINOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la normativa cardine in materia di inquinamento acustico è costituita dalla

legge 26 ottobre 1995, n. 447, « Legge quadro sull'inquinamento acustico », dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997, « determinazione dei valori limite alle sorgenti sonore »;

in particolare, tale legge, definisce il concetto di inquinamento acustico come « l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno, tale da interferire con le legittime funzioni degli ambienti stessi » (articolo 2, comma 1, lettera a);

tale normativa inoltre, ha introdotto, per la prima volta nell'ordinamento nazionale, i concetti di « valori di attenzione e di qualità », intendendo con questi rispettivamente il valore del rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente (attenzione) e il valore del rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge;

per la prima volta in Italia dunque, sono stati introdotti elementi normativi fortemente innovativi ai quali, richiamandosi al « principio di precauzione », è necessario riconoscere un importante ruolo di salvaguardia della salute umana e della tutela dell'ambiente;

proprio in funzione di tali considerazioni, nel corso della precedente legislatura al tema dell'inquinamento acustico è stata posta, da parte degli organi competenti e, in particolare, del Ministero dell'ambiente, una grande attenzione; per dare completa attuazione alla citata legge n. 447 del 1995 era necessario, infatti, provvedere all'emanazione di decreti e norme regolamentari;

complessivamente, tra il 1996 e il 2001, sono stati emanati decreti e regola-

menti atti a dare piena applicazione alla normativa: dai decreti per la definizione dei « valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità », fino ai regolamenti di esecuzione per determinati settori produttivi (trasporto aereo, stradale e ferroviario);

per completare definitivamente l'iter attuativo della richiamata norma è necessario provvedere ancora alla definizione di pochi ulteriori provvedimenti tra cui, giova ricordare:

il decreto ministeriale per la « definizione dei criteri di misurazione del rumore emesso dalle imbarcazioni » (ex articolo 3, comma 1, lettera l);

il regolamento di esecuzione, ai sensi dell'articolo 11, per il « rumore stradale »;

il decreto ministeriale per la « definizione dei requisiti acustici dei sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione » (ex articolo 3, comma 1, lettera g);

il decreto ministeriale per la « definizione dei criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture » (ex articolo 3, comma 1, lettera f);

il decreto ministeriale per la programmazione e realizzazione di « campagne informative del consumatore e di educazione scolastica » (ex articolo 3, comma 1, lettera n);

anche per questi provvedimenti, nel corso della precedente legislatura, erano stati predisposti schemi di decreto ministeriale sui quali erano stati avviati iter di concertazione tra i diversi organi competenti;

da parte dell'attuale Ministro dell'ambiente, al contrario, risulta che ancora nulla sia stato fatto, durante questi primi tre anni di legislatura per garantire la piena e completa attuazione della legge, né che sia stato predisposto alcuno schema di decreto che recepisca, ai sensi dell'articolo 14 della Legge Comunitaria 2003, gli obiettivi della Direttiva Comunitaria 2002/49/

CE, volta a definire un approccio comune a tutti gli Stati membri per « evitare, prevenire o ridurre, gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale » —:

come intenda agire il Governo per portare a completamento, nel più breve tempo possibile, l'iter attuativo della legge 26 ottobre 1995, n. 447. (5-02831)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i Gruppi ricerca ecologica (Gre) sono un'associazione ambientalista a carattere nazionale, riconosciuta dal ministero dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986;

l'articolo 3 (durata e finalità) del proprio statuto associativo recita: « l'associazione è apartitica, non ha alcun fine di lucro ed ha durata a tempo indeterminato. Eccetera... »;

il simbolo dell'associazione Gre risulta stampato in una *brochure* di Alleanza Nazionale — Circolo territoriale Arenella « Spalato Bellerè » e di un certo « Comitato per la vivibilità della zona collinare » a cura di un consigliere circoscrizionale, tale signor Ciro Manzo, presentato a Napoli nei giorni scorsi con il titolo « Le bugie dei Verdi »;

l'iniziativa politica è stata ampiamente illustrata in un articolo apparso su *Il Giornale di Napoli* del 31 gennaio 2004 dal titolo *Parchi, spreco di soldi infinito* a firma del signor Fabio Postiglione, dove si legge « ...Denuncia, quella del consigliere provinciale Giovanni Bellerè affiancato dal consigliere circoscrizionale Ciro Manzo e dal responsabile provinciale dei Gre (Gruppi ricerca ecologica), Cario Farucci, che passerà anche sui banchi della magistratura partenopea. Eccetera... »;

tale manifestazione politica, a parere dell'interrogante, non potrebbe contenere loghi e sponsorizzazioni di associazioni

ambientaliste, ancorché iscritte in un elenco nazionale, in quanto si tratterebbe di tipiche iniziative di promozione e propaganda politico-elettorale —:

se non ritenga di dover procedere alla cancellazione dell'associazione Gre (Gruppi ricerca ecologica) dall'elenco di cui all'articolo 13 della legge n. 394 del 1986, per non aver garantito l'apartiticità così come anche dichiarato nell'articolo 3 dello statuto della stessa associazione, partecipando con il proprio logo ad un'iniziativa politico-elettorale, contravvenendo così ai requisiti statutari e programmatici previsti dalla normativa citata in premessa. (4-08761)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, istituito con regio decreto 2 gennaio 1923, n. 257 si estende sul territorio del Lazio per 8.140 ha;

ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 194 — Legge quadro sulle aree protette: « 4. Qualora il parco o la riserva interessi il territorio di più regioni, ivi comprese quelle a statuto speciale o province autonome, è comunque garantita una configurazione ed una gestione unitaria. »;

ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge n. 394/1991 cit.: « La Comunità del parco è costituita dai 7 presidenti delle regioni e delle province, dai sindaci dei comuni e dai presidenti delle comunità montane nei cui territori sono ricomprese le aree del parco. »;

che dal marzo 2001 si sono verificati i seguenti casi di uccisione per avvelenamento o arma da fuoco: 1 lupo maschio in località San Michele nel Comune di Campoli Appennino (marzo 2001); 1 lupo femmina in località Colle Uomo nel Comune di Campoli Appennino (marzo 2001); 1 lupo maschio in località Cicerone nel Comune di Campoli Appennino (febbraio

2002); 1 lupo femmina in località Cicerone nel Comune di Campoli Appennino (maggio 2002); 1 lupo maschio di circa 2 anni rinvenuto in località Vallone del Peschio in Comune di Alvito (aprile 2003); 1 orso femmina di circa 5 anni rinvenuto in località Campo di Grano Comune di Pescosolido (settembre 2003); 1 orsacchiotto maschio di circa 18 mesi rinvenuto (accanto alla madre) anch'esso in località Campo di Grano Comune di Pescosolido; 1 lupo femmina di circa 4 anni rinvenuto in località Vallone del Peschio in Comune di Alvito (settembre 2003); 1 lupo rinvenuto ai primi di gennaio di quest'anno, in località Sant'Antonio, in Comune di Campoli Appennino, per il quale la causa della morte è in corso di accertamento (probabilmente avvelenato);

che tali episodi avvenuti negli ultimi tre anni nel versante laziale del Parco, episodi per i quali a tutt'oggi non sono stati identificati i responsabili, destano gravi preoccupazioni, visto che tali atti criminosi sembrano addirittura intensificarsi ed inoltre, chi ne subisce in maggior misura gli effetti sono le popolazioni di orsi e lupi, già particolarmente in crisi a causa di ragioni dettate dall'antropizzazione e dall'alterazione degli ultimi ambienti di natura selvaggia;

le zone dove si sono succedute le uccisioni ricadono nei territori montani dei Comuni confinanti di Campoli, Alvito e Pescosolido (tutti in provincia di Frosinone), in località poco distanti tra di loro e l'utilizzo di sostanze tossiche sembra essere ormai il denominatore comune delle stragi, alla luce delle indagini sugli ultimi episodi (2 orsi avvelenati a Campo di Grano - Comune di Pescosolido), affidate al Corpo Forestale dello Stato -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, anche coinvolgendo la regione Lazio, atte a prevenire e reprimere un fenomeno che mina alle basi la stessa ragion d'essere e il funzionamento del Parco, una delle realtà naturalistiche più importanti d'Europa. (4-08781)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto del Mo.S.e. prevede la realizzazione di un'isola artificiale nella laguna di Venezia delle dimensioni di circa 7 ettari (più o meno 14 campi di calcio) nella bocca di porto del Lido; poiché la sua larghezza di circa 900 metri risulta troppo ampia il progetto prevede la divisione della schiera di paratoie in due blocchi che si appoggiano, da un lato alle attuali dighe (che saranno totalmente modificate) di San Niccolò e di Preporti, e al centro, all'isola artificiale da far emergere vicino all'isola di Sant'Erasmo, di fronte e in parte sopra alla secca denominata del « bacàn »;

il progetto delle opere complementari al Mo.S.E., progetto che il comune di Venezia e la provincia di Venezia hanno bocciato nel proprio parere e sul quale hanno presentato anche ricorso al TAR, prevede la realizzazione di una conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco che dovrebbe essere realizzata sbancando e demolendo la diga ottocentesca di Santa Maria del Mare nell'isola di Pellestrina, diga che risultava gravata da vincolo della Soprintendenza ai Beni Architettonici e che è stata recentemente oggetto di un consistente e costoso ripristino e restauro conservativo con interventi da poco conclusi -:

se non ritenga di dover accertare per quale motivo è stato approvato un progetto come il Mo.S.E. che prevede la realizzazione di un'opera che risulta vietata per legge, ossia l'imbonimento di un'area in mezzo alla laguna di ben 7 ettari, quando l'articolo della Legge 139/73, all'articolo 2 comma 3) lettera c), prevede l'adozione di un piano comprensoriale che miri alla « preservazione dell'unità ecologica e fisica della laguna, alla preservazione delle barene ed all'esclusione di ulteriori opere di imbonimento »;

se non ritenga di dover effettuare accertamenti per comprendere come sia

potuto accedere che la Commissione di Salvaguardia di Venezia abbia espresso un voto favorevole nei confronti di un'opera che non rispetta le indicazioni previste dalla legge;

se il ministero per i beni e le attività culturali, nel parere consegnato per la riunione della Commissione di Salvaguardia di Venezia, abbia fatto menzione del vincolo esistente sulla diga di Santa Maria del Mare, vincolo che risulta apposto proprio dalla Soprintendenza, organo del ministero per i beni e le attività culturali;

se corrisponda a verità che il parere del rappresentante del Ministero in quella sede risulta favorevole, così come quello dell'UNESCO, nonostante la Legge 139/73, la prima legge speciale per Venezia, dica espressamente all'articolo 1, che « la Salvaguardia di Venezia e della sua laguna è dichiarato problema di preminente interesse nazionale. La Repubblica garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna »;

per quale motivo si acconsenta allo sbancamento e alla sostanziale eliminazione della diga ottocentesca di Santa Maria del Mare a Pellestrina, bene vincolato e oggetto, fra l'altro, di costosi restauri da poco terminati e realizzati con fondi della Legge Speciale;

a quanto corrisponda l'esborso di fondi pubblici che sono stati spesi per la realizzazione dell'intervento di restauro della diga di Santa Maria a Mare, a Pellestrina che verrà eliminata per costruire la conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco. (4-08782)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la *vexata quaestio* sulla « piccola o grande variante » da realizzare per completare l'elettrodotto Matera S. Sofia va risolta con grande saggezza dal Governo con il coinvolgimento della Regione Basilicata e degli stessi comuni interessati;

da troppo tempo si tiene « in tensione » la pacifica popolazione di una intera area ed in particolare quella dei comuni di Rapolla, Melfi e Barile;

gli amministratori locali contestano la piccola variante, evidenziando fra l'altro, e in modo documentato, che la differenza tra la piccola e la grande sarebbe di appena 8 km;

secondo gli interpellanti se la progettazione iniziale della società Terna fosse stata fatta sulla base di una reale conoscenza del territorio e dell'ambiente, certamente la situazione odierna non si sarebbe creata;

sul diritto alla sicurezza e alla salute, costituzionalmente garantito, una specifica sentenza della Corte di Appello di Potenza ha fatto chiarezza, dando ragione ad alcuni cittadini ricorrenti. Il che fa presumere che altri cittadini che ricorreranno in futuro avranno ragione. Si avrebbe un continuo contenzioso, che sarebbe opportuno evitare;

la spesa aggiuntiva per la realizzazione degli 8 km in più previsti nella grande variante non sarebbe eccessiva, ed in compenso sarebbe anche produttiva perché non si creerebbero danni all'ambiente e rischi per la salute e la sicurezza dei cittadini;

la Regione Basilicata fonda sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente la propria scelta di sviluppo eco-compatibile. Nell'aerea interessata all'elettrodotto la ricchezza ambientale del monte Vulture, insieme con quella culturale può, davvero costituire l'elemento di forza di uno sviluppo che punti sulle risorse del territorio. In questo caso le risorse sono notevoli: dalle produzioni agricole e zootecniche a quelle enogastronomiche, la cui peculiarità

potuto accedere che la Commissione di Salvaguardia di Venezia abbia espresso un voto favorevole nei confronti di un'opera che non rispetta le indicazioni previste dalla legge;

se il ministero per i beni e le attività culturali, nel parere consegnato per la riunione della Commissione di Salvaguardia di Venezia, abbia fatto menzione del vincolo esistente sulla diga di Santa Maria del Mare, vincolo che risulta apposto proprio dalla Soprintendenza, organo del ministero per i beni e le attività culturali;

se corrisponda a verità che il parere del rappresentante del Ministero in quella sede risulta favorevole, così come quello dell'UNESCO, nonostante la Legge 139/73, la prima legge speciale per Venezia, dica espressamente all'articolo 1, che « la Salvaguardia di Venezia e della sua laguna è dichiarato problema di preminente interesse nazionale. La Repubblica garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna »;

per quale motivo si acconsenta allo sbancamento e alla sostanziale eliminazione della diga ottocentesca di Santa Maria del Mare a Pellestrina, bene vincolato e oggetto, fra l'altro, di costosi restauri da poco terminati e realizzati con fondi della Legge Speciale;

a quanto corrisponda l'esborso di fondi pubblici che sono stati spesi per la realizzazione dell'intervento di restauro della diga di Santa Maria a Mare, a Pellestrina che verrà eliminata per costruire la conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco. (4-08782)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la *vexata quaestio* sulla « piccola o grande variante » da realizzare per completare l'elettrodotto Matera S. Sofia va risolta con grande saggezza dal Governo con il coinvolgimento della Regione Basilicata e degli stessi comuni interessati;

da troppo tempo si tiene « in tensione » la pacifica popolazione di una intera area ed in particolare quella dei comuni di Rapolla, Melfi e Barile;

gli amministratori locali contestano la piccola variante, evidenziando fra l'altro, e in modo documentato, che la differenza tra la piccola e la grande sarebbe di appena 8 km;

secondo gli interpellanti se la progettazione iniziale della società Terna fosse stata fatta sulla base di una reale conoscenza del territorio e dell'ambiente, certamente la situazione odierna non si sarebbe creata;

sul diritto alla sicurezza e alla salute, costituzionalmente garantito, una specifica sentenza della Corte di Appello di Potenza ha fatto chiarezza, dando ragione ad alcuni cittadini ricorrenti. Il che fa presumere che altri cittadini che ricorreranno in futuro avranno ragione. Si avrebbe un continuo contenzioso, che sarebbe opportuno evitare;

la spesa aggiuntiva per la realizzazione degli 8 km in più previsti nella grande variante non sarebbe eccessiva, ed in compenso sarebbe anche produttiva perché non si creerebbero danni all'ambiente e rischi per la salute e la sicurezza dei cittadini;

la Regione Basilicata fonda sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente la propria scelta di sviluppo eco-compatibile. Nell'aerea interessata all'elettrodotto la ricchezza ambientale del monte Vulture, insieme con quella culturale può, davvero costituire l'elemento di forza di uno sviluppo che punti sulle risorse del territorio. In questo caso le risorse sono notevoli: dalle produzioni agricole e zootecniche a quelle enogastronomiche, la cui peculiarità

è rappresentata dal vino Aglianico e dall'olio extravergine prodotti in questa zona di origine vulcanica;

al di là della non esclusiva competenza statale in materia ambientale, la Regione Basilicata legittimamente chiede di essere coinvolta nella decisione per poter effettivamente esercitare il proprio dovere di governo del territorio;

nelle varie riunioni finora tenutesi in sede ministeriale il Governo non è stato in possesso di tutti gli elementi e dei dati reali, a partire dalla citata sentenza, per cui è stato condizionato dalla società Terna;

se vi fosse stata una verifica seria dello stato del territorio, del progetto, delle prescrizioni imposte dalla sovrintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio, nonché la valutazione della proposta alternativa fatta dai comuni di Rapolla, Melfi, Barile circa la opportunità e la convenienza complessiva di realizzare la grande variante anziché la piccola, il Governo avrebbe avuto elementi completi e non avrebbe sicuramente proposto lo schema di decreto concernente le opere in oggetto sul quale nella Commissione parlamentare per le questioni regionali la maggioranza, forse perché non conoscendo i dati effettivi, ha purtroppo, espresso parere positivo —:

se non intendano ritirare lo schema di decreto, verificando i reali dati, i documenti, le prescrizioni, la sentenza della Corte d'Appello e quant'altro presentato dai comuni di Rapolla, Melfi e Barile e dalla Regione Basilicata, che comunque, non può non essere coinvolta direttamente nella decisione finale.

(2-01064) « Lettieri, Boccia, Molinari, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bimbi, Bottino, Burtone, Camo, Carbonella, Cardinale, De Mita, Delbono, Duilio, Fusillo, Iannuzzi, Maccanico, Marini, Meduri, Piscitello, Pi-

stelli, Reduzzi, Rocchi, Rosato, Ruggeri, Rusconi, Ruta, Squeglia, Volpini ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

esiste su tutto il territorio nazionale un numero crescente di Associazioni di consumatori che raccolgono circa un milione di iscritti, aventi finalità di garanzia e difesa degli interessi dei cittadini;

con il moltiplicarsi, nel corso del tempo, delle sigle di tali associazioni cresce anche la conflittualità tra loro, con accuse reciproche riguardanti soprattutto l'assegnazione dei contributi;

risultano essere due gli schieramenti che si contendono ogni anno circa 30 milioni di euro, tra contributi pubblici e attività editoriali e tra i quali si genera, in sede di assegnazione di contributi, una conflittualità riguardante soprattutto i criteri poco chiari e trasparenti nella ripartizione dei finanziamenti;

in una moderna economia di mercato il ruolo svolto dalle predette Associazioni è di notevole importanza ma necessita di un'azione efficace e costruttiva correlata, ovviamente, ad un funzionamento trasparente e non distorto degli strumenti economico-contabili necessari per la difesa degli interessi generali dei consumatori —:

se intenda chiarire quali siano le fonti dei contributi erogati alle predette Associazioni, quali siano i criteri di ripartizione e a quale titolo essi vengono corrisposti;

quali misure intenda assumere per verificare la regolarità delle certificazioni relative alle uscite e per rafforzare eventualmente, il controllo sui bilanci delle stesse Associazioni. (3-03026)

ZUNINO, MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI, BOGI, LABATE, BANTI, INTINI, BUEMI e MASCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima situazione di crisi ha colpito lo stabilimento Ferrania di Cairo Montenotte (Savona);

l'azienda fra dipendenti diretti e indotto occupa circa 1.500 persone;

il polo produttivo di Ferrania costituisce una realtà unica in Italia, con pochi concorrenti nel mondo, nel settore dei materiali fotosensibili e della diagnostica per immagini;

esso costituisce, quindi, un patrimonio tecnologico di eccellenza che non può e non deve essere disperso;

il comprensorio della Valle Bormida e l'intera comunità savonese non possono sopportare gli effetti di una crisi che avrebbe conseguenze drammatiche sul tessuto produttivo e sull'occupazione;

nel caso in cui venisse confermata la volontà degli attuali soci di non ricapitalizzare la società, si rende necessaria l'immediata attivazione delle procedure di amministrazione straordinaria previste dalla legge n. 270 (Prodi-bis) —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per individuare le azioni più appropriate e i sostegni nazionali per far uscire la Ferrania dalla grave crisi, rilanciarne ruolo e funzione in modo da assicurare la difesa dell'attività produttiva e dell'occupazione;

se intenda convocare un tavolo di concertazione nazionale sulla crisi industriale che coinvolge il territorio della provincia di Savona, per prospettare le azioni di competenza governativa che intende attuare, coinvolgendo regione, enti locali e parti sociali. (3-03029)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'affidamento dei lavori in appalto è stato sempre argomento che ha richiamato molta attenzione in quanto legato ad interessi economici in relazione all'impiego ed all'amministrazione di capitali materiali ed immateriali;

la materia è stata regolamentata con una legislazione che disciplina ogni aspetto del complesso *iter* procedurale assicurandone la trasparenza e fissando requisiti di affidabilità delle imprese e criteri di aggiudicazione nei quali, per la determinazione del prezzo dell'appalto, è prevista anche una verifica delle eventuali offerte anormalmente basse;

le leggi che regolano la materia, dunque, si propongono di tutelare la committenza e l'attività imprenditoriale nel rispetto della piena osservanza di ogni normativa;

la committenza che bandisce la gare di appalto è obbligata ad esaminare con severità la qualità delle imprese che concorrono all'appalto verificando in particolare la capacità operativa e finanziaria e la regolarità contributiva e fiscale in modo da garantire appalti al giusto prezzo evitando la proliferazione del lavoro sommerso;

il metodo di formulazione dell'offerta scelto dall'Enel — definito « asta on line in busta aperta » — offre la possibilità ai concorrenti, durante tutto il tempo a disposizione per formulare l'offerta per via telematica, di conoscere in ogni momento il valore della migliore offerta, con la conseguente possibilità di continui « rilanci » con valori sempre più bassi, determinando prezzi al di sotto dei costi reali;

in questi casi la normativa prevede la verifica della congruità dell'offerta al fine di accertarne l'attendibilità e ne stabilisce i criteri di valutazione per l'esclusione di quelle eccessivamente basse;

risulta invece all'interrogante la mancanza di una rigorosa e realistica verifica

sulla base dei costi e della produttività effettivamente realizzabile — degli elementi di analisi richiesti e forniti dalle imprese per accertare la congruità dell'offerta, con la conseguente accettazione da parte dell'ENEL delle rassicurazioni dell'impresa vincitrice dell'appalto che dichiara comunque la remuneratività dell'appalto stesso per assicurarsene l'aggiudicazione;

risulta, inoltre, all'interrogante che in questo modo vengano appaltati lavori a prezzi talvolta inferiori a valori di mercato di circa dieci anni orsono;

quando ciò avviene diventa consequenziale che le imprese facciano ricorso ad ogni espediente tecnico-legislativo per cercare di rientrare nei costi, dando adito in particolare al ricorso al subappalto e all'impiego di manodopera non qualificata e mal retribuita;

questo modo di operare è sicuramente una delle cause della crisi senza precedenti nella quale è precipitato tutto il comparto delle imprese che operano per l'Enel nel Mezzogiorno, ed in Campania in particolare dove, a quanto consta all'interrogante, esistono imprese che programmano la messa in fallimento e/o in liquidazione per sottrarsi alle responsabilità derivanti da una situazione debitoria o di illegalità;

la situazione su esposta danneggia fortemente le imprese che operano correttamente e che hanno da tempo rapporti con l'Enel potendo garantire efficienza, osservanza delle leggi, ed una costante presenza sul territorio fondamentale per poter intervenire rapidamente in caso di necessità —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza del metodo di formulazione dell'offerta definita «Asta On Line in busta aperta» utilizzato da Enel e se intenda, per quanto nelle sue competenze, intervenire per sanare una situazione che determina effetti sempre più intollerabili. (3-03034)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

società parzialmente partecipate dallo Stato, ovvero concessionarie di servizio pubblico, iscrivono nei propri bilanci società controllate o partecipate con sede in « paradisi fiscali »;

in particolare Enel controlla o partecipa 60 società, Eni 44 società, Finmeccanica 21 società —:

quali sono le necessità industriali o finanziarie che giustificano le partecipazioni indicate. (5-02829)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Parlamento sono depositate da tempo 15 proposte di legge che riguardano « il marchio Made in Italy », per la tutela della qualità dei prodotti italiani, tra cui anche quelli del settore dell'occhialeria;

numerossime piccole imprese impegnate nel settore dell'occhialeria, che si trovano soprattutto nella Provincia di Belluno, specialmente nell'area del Cadore, segnano un significativo calo dell'attività e rischiano la chiusura;

la grave crisi è causata non solo dalla tendenza delle grandi aziende a delocalizzare la produzione all'estero e dalla concorrenza del sud-est asiatico dove i costi sono più bassi, ma anche a causa dell'improprio uso del marchio « Made in Italy »;

in queste settimane tutti i Comuni interessati hanno approvato un ordine del giorno che, spedito alle autorità locali e nazionali, mette in luce una grande preoccupazione condivisa dalle popolazioni della provincia di Belluno e Treviso e chiede « che alla stregua di altri prodotti tipici italiani, è necessario che anche l'oc-

chiale venga considerato prodotto tipico italiano, tutelato con la legge “Made in Italy” »;

una legge che definisse l’uso appropriato del marchio « Made in Italy » potrebbe mettere ordine nel settore ed impedire la ricerca di guadagni rapidi ma destinati a colpire la nostra produzione e l’occupazione nazionale perché a discapito della qualità e della tipicità del prodotto e a discapito della piccola industria e dell’artigianato che con la sua professionalità, l’intelligenza e fantasia ha portato questo settore ad essere apprezzato in tutto il mondo —:

come il Ministro giudica la situazione, se intenda adottare iniziative normative dirette a garantire un’efficace tutela del marchio « Made in Italy » garantendo una soluzione soddisfacente anche per il settore dell’occhialeria. (4-08774)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FOTI, AIRAGHI, ALBONI, ASCIERTO, BELLOTTI, BUTTI, CANNELLA, CARUSO, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GARNERO SANTANCHÈ, GHIGLIA, LA GRUA, LA STARZA, LANDOLFI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, LUIGI MARTINI, MEROI, MESSA, MIGLIORI, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, RONCHI, SAGLIA e SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, è stato emanato il regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali;

in base a quanto disposto da detto regolamento, risulta che:

a) il segretariato generale costituisce centro di responsabilità amministrativa, ai sensi dell’articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279. Ad esso afferiscono le Soprintendenze regionali (articolo 1, comma 4);

b) le Direzioni generali costituiscono centri di responsabilità amministrativa, ai sensi dell’articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279, e a ciascuno di essi afferiscono le Soprintendenze di settore, fatto salvo quanto previsto per le Soprintendenze e le gestioni autonome (articolo 2, comma 2);

c) la Direzione generale per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico impartisce direttive ai Soprintendenti di settore nelle materie ad essi attribuite e delegate (articolo 3, comma 2);

dalla lettura, quindi, del regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, si ricava, secondo l’interrogante, che le Soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali, afferendo al Segretariato generale, non dipendono gerarchicamente dalla Direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio;

il Direttore generale per i beni architettonici e il paesaggio, Architetto Roberto Checchi, con nota inviata al Segretario Generale, professor Carmelo Rocca, il 23 settembre 2003, protocollo n. 31337 — posto che, a fronte dell’avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-architettonico disposto dalla Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali dell’Emilia-Romagna (nota del 21/7/2003, prot. n. 6525) per i depositi di clinker (segnati al catasto del Comune di Piacenza al foglio n. 71, particella n. 131 parte) facenti parte dell’ex opificio Unicem di Piacenza, risultava presentato dal Comune di Piacenza ricorso gerarchico — suggeriva « l’opportunità di una sovraordinata verifica tecnica » al fine di porre « particolare riferimento al ricorso su citato », di individuare con esattezza « l’eventuale interesse monumentale

chiale venga considerato prodotto tipico italiano, tutelato con la legge “Made in Italy” »;

una legge che definisse l’uso appropriato del marchio « Made in Italy » potrebbe mettere ordine nel settore ed impedire la ricerca di guadagni rapidi ma destinati a colpire la nostra produzione e l’occupazione nazionale perché a discapito della qualità e della tipicità del prodotto e a discapito della piccola industria e dell’artigianato che con la sua professionalità, l’intelligenza e fantasia ha portato questo settore ad essere apprezzato in tutto il mondo —:

come il Ministro giudica la situazione, se intenda adottare iniziative normative dirette a garantire un’efficace tutela del marchio « Made in Italy » garantendo una soluzione soddisfacente anche per il settore dell’occhialeria. (4-08774)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FOTI, AIRAGHI, ALBONI, ASCIERTO, BELLOTTI, BUTTI, CANNELLA, CARUSO, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GARNERO SANTANCHÈ, GHIGLIA, LA GRUA, LA STARZA, LANDOLFI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, LUIGI MARTINI, MEROI, MESSA, MIGLIORI, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, RONCHI, SAGLIA e SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, è stato emanato il regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali;

in base a quanto disposto da detto regolamento, risulta che:

a) il segretariato generale costituisce centro di responsabilità amministrativa, ai sensi dell’articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279. Ad esso afferiscono le Soprintendenze regionali (articolo 1, comma 4);

b) le Direzioni generali costituiscono centri di responsabilità amministrativa, ai sensi dell’articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279, e a ciascuno di essi afferiscono le Soprintendenze di settore, fatto salvo quanto previsto per le Soprintendenze e le gestioni autonome (articolo 2, comma 2);

c) la Direzione generale per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico impartisce direttive ai Soprintendenti di settore nelle materie ad essi attribuite e delegate (articolo 3, comma 2);

dalla lettura, quindi, del regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, si ricava, secondo l’interrogante, che le Soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali, afferendo al Segretariato generale, non dipendono gerarchicamente dalla Direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio;

il Direttore generale per i beni architettonici e il paesaggio, Architetto Roberto Checchi, con nota inviata al Segretario Generale, professor Carmelo Rocca, il 23 settembre 2003, protocollo n. 31337 — posto che, a fronte dell’avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-architettonico disposto dalla Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali dell’Emilia-Romagna (nota del 21/7/2003, prot. n. 6525) per i depositi di clinker (segnati al catasto del Comune di Piacenza al foglio n. 71, particella n. 131 parte) facenti parte dell’ex opificio Unicem di Piacenza, risultava presentato dal Comune di Piacenza ricorso gerarchico — suggeriva « l’opportunità di una sovraordinata verifica tecnica » al fine di porre « particolare riferimento al ricorso su citato », di individuare con esattezza « l’eventuale interesse monumentale

dell'area » e di « corrispondere alla richiesta di approfondimento presentata in sede parlamentare »;

con nota del 29 settembre 2003, protocollo n. 54337, il Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali disponeva i richiesti (dal Direttore Generale del Ministero) accertamenti ispettivi, all'uopo incaricando l'architetto Stefano Rezzi. Quest'ultimo assolveva l'incarico effettuando un sopralluogo sull'area in questione il 7 ottobre 2003 e predisponendo una relazione — trasmessa al Gabinetto del Ministro con nota protocollo n. 3102 del 15 ottobre 2003 (in evasione della nota prot. n. 8787 del 3 ottobre 2003), all'Ufficio Legislativo e alla Direzione Generale per i Beni Architettonici e il Paesaggio — dalla quale risultava opportuno e necessario sottoporre la questione in argomento all'esame e al parere del competente Comitato di Settore;

la sopra richiamata relazione veniva inviata « per opportuna conoscenza e per gli effetti della Direttiva 2/7/2002 ("Direttiva sull'attività di ispezione" della Presidenza del Consiglio dei Ministri *Gazzetta Ufficiale* 31/7/2002, n. 278) » anche al Soprintendente regionale per i beni e le attività culturali dell'Emilia-Romagna (nota prot. 61128 del 31 ottobre 2003);

l'evocata Direttiva, ad un'attenta lettura, secondo l'interrogante induce a concludere che gli accertamenti ispettivi disposti hanno violato le prescrizioni dalla stessa dettate, atteso che la citata relazione dell'architetto Rezzi si esaurisce in un'attività di sindacato sui contenuti del provvedimento con il quale il Soprintendente regionale aveva avviato la procedura di vincolo. All'incaricato, infatti — come risulta dalle linee guida proposte con la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 2002 afferente le attività d'ispezione — è permesso « di avanzare proposte adatte a risolvere le inefficienze che incontra » (lettera A); inoltre, la professionalità dell'ispettore si traduce, fondamentalmente « nella capacità di prestare ascolto, di dialogare e di sapere

convincere chi lavora nella struttura ispezionata, per evitare il ripetersi degli errori riscontrati e migliorare la qualità delle prestazioni » (lettera B); infine, risulta che « l'obiettivo da conseguire è sempre quello di generare nell'interlocutore tutta la collaborazione necessaria per analizzare le ragioni che hanno causato un determinato disservizio » (lettera E, ultimo capoverso). Pare evidente che la proposta — in seguito, come si vedrà, accolta — di sottoporre la questione che qui interessa al Comitato di Settore attesta l'avvenuto travisamento delle disposizioni in materia di attività d'ispezione atteso che, come logica e diritto vogliono, quest'ultima non può certo riguardare i contenuti dei singoli provvedimenti assunti (il che costituirebbe attività *contra legem*) ma — invece e per contro — il funzionamento dell'ufficio da ispezionare, di cui il preposto all'ispezione deve conoscere « l'organizzazione, i nominativi dei funzionari responsabili, le caratteristiche della gestione e dei servizi erogati, ... » (lettera C della più volte richiamata Direttiva sull'attività di ispezione);

i motivi per i quali il Segretario generale, cui compete l'attività di vigilanza sull'efficienza e il rendimento degli uffici (ex articolo 1, comma 1, del Decreto Presidente della Repubblica n. 441/2000), abbia disposto — ad avviso dell'interrogante senza averne i poteri — accertamenti ispettivi su di un provvedimento, per di più in fase di avvio, di dichiarazione di interesse storico-architettonico relativa ad una porzione d'area del tutto modesta (meno di 1.000 metri quadrati, a fronte degli oltre 190.000 disponibili) posta all'interno dell'ex opificio Unicem in Piacenza, anziché — come nei suoi poteri — sul funzionamento dell'Ufficio in questione, giuste le disposizioni di cui alla Direttiva di cui sopra;

i motivi per i quali, nonostante la nota di attuazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali annunciata il 22 luglio 2003 — nota con la quale lo stesso Ministero dava conto del sopralluogo, disposto dalla Soprintendenza regionale, sull'intera area dell'opificio ex Unicem e dal

quale emergeva che la stessa Soprintendenza riteneva meritevole di tutela una parte di area (circa 900 mq) destinata a deposito di clinker — il Direttore Generale del Ministero abbia suggerito al Segretario generale dello stesso l'opportunità di una sovraordinata verifica, anche al fine di « corrispondere adeguatamente alla richiesta di approfondimento in sede parlamentare », atteso che, con nota protocollo n. 7439 del 7 agosto 2003, il Capo di Gabinetto del Ministero per i Beni e le attività culturali aveva inviato al Servizio per il controllo parlamentare della Camera copia della relazione resa in data 21 luglio 2003, prot. n. 6493, dalla Soprintendenza regionale per i Beni e le Attività culturali dell'Emilia-Romagna, con la quale il Governo assolveva l'impegno assunto in sede di risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 5-01795;

i motivi per i quali, a fronte del ricorso gerarchico presentato dal Comune di Piacenza avverso la comunicazione di avvio del procedimento di vincolo per la parte di area che qui interessa, il Direttore generale del Ministero per i Beni e le Attività culturali abbia ritenuto di sollecitare (nota prot. n. 31337 del 23 settembre 2003), una visita ispettiva che ponesse « particolare riferimento al ricorso su citato » e ciò « a prescindere da ogni considerazione circa la sua proponibilità ». Pare evidente, infatti, che proprio perché in presenza di un ricorso gerarchico fosse preciso dovere del Direttore generale verificarne la proponibilità, *conditio sine qua non* è possibile valutarne l'accoglimento o la reiezione, quest'ultima anche attraverso l'omesso pronunciamento;

i motivi per i quali il Direttore generale del Ministero per i Beni e le Attività culturali, nel sottoporre al parere del Comitato di Settore la questione oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, abbia richiamato il ricorso gerarchico presentato dal Comune di Piacenza, senza essersi pronunciato, come suo preciso dovere, sulla proponibilità dello stesso e senza avere assunto le dovute e conseguenti decisioni;

la relazione resa dall'Architetto Stefano Rezzi, così conclude al punto 5: « L'accolto mantenimento della Palazzina Uffici e dei viali alberati può essere elemento sufficiente per conservare la memoria storica del luogo ». L'affermazione, tuttavia, non corrisponde alla verità dei fatti, essendo — così come risulta in modo chiaro dalle tavole allegate alla delibera del Consiglio comunale di Piacenza n. 132 del 19 luglio 2003, delibera con la quale veniva approvato il Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata relativo all'area di trasformazione AID 24 (ex Unicem) — la conservazione della fascia alberata (esistente a margine dell'area verso via Farnesiana e destinata inizialmente a verde pubblico, nota anche come « Parco dei Tigli ») interessata e, senza dubbio, oltremodo ridotta dalla prevista edificazione del comparto R 17 (3 edifici di 3-4 piani, a destinazione residenziale e aventi superficie utile complessiva pari a 5.150 metri quadrati), oltre che dalla realizzazione di un asilo e di un parcheggio pubblico —:

se siano stati trasmessi al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per la decisione di competenza, gli esiti delle analisi volte a rilevare la presenza di emergenze architettoniche, analisi promosse dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell'Emilia-Romagna, secondo quanto risulta dal verbale della Conferenza dei Servizi tenutasi l'8 maggio 2003 presso il Comune di Piacenza ed afferente la questione che qui interessa. (5-02828)

ROSATO, COLASIO e DAMIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il castello di Miramare, sito a Trieste, ed il suo parco sono statisticamente la meta turistica che attira più visitatori nell'area triestina. Il castello nella classifica ministeriale si colloca nel 2002 al ventunesimo posto, per numero di visitatori, tra i principali siti culturali italiani. Gli ultimi dati disponibili testimoniano che il castello nel 2002 ha avuto oltre 250

visitatori paganti e il parco oltre 2.400.000 visite. Negli ultimi anni, poi, alcune grandi mostre, pur soffrendo oggi di un momento di stasi, ospitate nello spazio espositivo ricavato dalle scuderie del castello hanno, ulteriormente, invogliato i turisti a visitare il complesso;

il parco e l'area delle scuderie presentano, attualmente, molti punti di grave degrado e di incuria veramente preoccupanti che non costituiscono certo un bel biglietto da visita, che mal si sposano con la vocazione turistica della città e che dovrebbero essere quindi oggetto di radicali e urgenti interventi di ripristino e di risanamento per non far scadere il livello qualitativo del complesso e per contenere — per quanto possibile — i costi degli interventi stessi;

la soprintendenza ai beni culturali e ambientali del Friuli-Venezia Giulia non ha tra le risorse assegnate fondi sufficienti per programmare gli interventi necessari;

se alle problematiche sopra evidenziate non verrà posto rimedio in tempi brevi, è evidente che la situazione è destinata a peggiorare in modo esponenziale —:

se intenda intervenire urgentemente provvedendo allo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie ai fini del risanamento di questa struttura di rilevantissimo livello storico, architettonico ed ambientale oltre che dal grande valore turistico. (5-02833)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MINNITI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 2002 la Giunta regionale della Calabria ha stanziato la somma di 516.000 euro per la duplicazione dei Bronzi di Riace;

tale decisione ha provocato un'unanime reazione di contrarietà nella città di Reggio Calabria e nel mondo della cultura

italiana perché è evidente che la natura prettamente commerciale dell'operazione di duplicazione comprometterebbe il valore artistico dell'opera originale e comporterebbe gravi danni per lo sviluppo turistico della Calabria;

non risultano precedenti di duplicazione di capolavori se non per scopi di tutela e salvaguardia e non certo per finalità di natura commerciale;

si sono pronunciati contro tutte le autonomie locali della provincia di Reggio Calabria e in varie forme l'intera cittadinanza che si è anche espressa con un referendum consultivo, il cui risultato in modo pressoché plebiscitario ha bocciato il provvedimento;

il TAR con propria sentenza si è pronunciato contro la legittimità della delibera in questione —:

quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministro dei Beni culturali, malgrado la unanime contrarietà della comunità scientifica e culturale, quella dei cittadini calabresi e reggini e delle autonomie locali, a presentare ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR;

se non intenda rendere note le informazioni di cui il Ministero dispone in merito al progetto di duplicazione anche con riferimento alla società che gestirà l'operazione. (4-08769)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta orale:*

**MISURACA e AMATO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa in data 31 dicembre 2003 ha notificato lettere di licenziamento a 37 lavoratori interinali del *call center* delle Poste italiane in Caltanissetta;

tale provvedimento è stato adottato con sorpresa dei lavoratori, che per diversi

visitatori paganti e il parco oltre 2.400.000 visite. Negli ultimi anni, poi, alcune grandi mostre, pur soffrendo oggi di un momento di stasi, ospitate nello spazio espositivo ricavato dalle scuderie del castello hanno, ulteriormente, invogliato i turisti a visitare il complesso;

il parco e l'area delle scuderie presentano, attualmente, molti punti di grave degrado e di incuria veramente preoccupanti che non costituiscono certo un bel biglietto da visita, che mal si sposano con la vocazione turistica della città e che dovrebbero essere quindi oggetto di radicali e urgenti interventi di ripristino e di risanamento per non far scadere il livello qualitativo del complesso e per contenere — per quanto possibile — i costi degli interventi stessi;

la soprintendenza ai beni culturali e ambientali del Friuli-Venezia Giulia non ha tra le risorse assegnate fondi sufficienti per programmare gli interventi necessari;

se alle problematiche sopra evidenziate non verrà posto rimedio in tempi brevi, è evidente che la situazione è destinata a peggiorare in modo esponenziale —:

se intenda intervenire urgentemente provvedendo allo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie ai fini del risanamento di questa struttura di rilevantissimo livello storico, architettonico ed ambientale oltre che dal grande valore turistico. (5-02833)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MINNITI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 2002 la Giunta regionale della Calabria ha stanziato la somma di 516.000 euro per la duplicazione dei Bronzi di Riace;

tale decisione ha provocato un'unanime reazione di contrarietà nella città di Reggio Calabria e nel mondo della cultura

italiana perché è evidente che la natura prettamente commerciale dell'operazione di duplicazione comprometterebbe il valore artistico dell'opera originale e comporterebbe gravi danni per lo sviluppo turistico della Calabria;

non risultano precedenti di duplicazione di capolavori se non per scopi di tutela e salvaguardia e non certo per finalità di natura commerciale;

si sono pronunciati contro tutte le autonomie locali della provincia di Reggio Calabria e in varie forme l'intera cittadinanza che si è anche espressa con un referendum consultivo, il cui risultato in modo pressoché plebiscitario ha bocciato il provvedimento;

il TAR con propria sentenza si è pronunciato contro la legittimità della delibera in questione —:

quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministro dei Beni culturali, malgrado la unanime contrarietà della comunità scientifica e culturale, quella dei cittadini calabresi e reggini e delle autonomie locali, a presentare ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR;

se non intenda rendere note le informazioni di cui il Ministero dispone in merito al progetto di duplicazione anche con riferimento alla società che gestirà l'operazione. (4-08769)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta orale:*

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa in data 31 dicembre 2003 ha notificato lettere di licenziamento a 37 lavoratori interinali del *call center* delle Poste italiane in Caltanissetta;

tale provvedimento è stato adottato con sorpresa dei lavoratori, che per diversi

anni hanno lavorato presso il *call center* con professionalità e puntualità tali da meritare elogi dai dirigenti e dall'utenza;

tale provvedimento non è stato né annunciato né concordato con le organizzazioni sindacali, facendo venire meno i presupposti per una dialettica utile e necessaria ad altrettante eventuali problematiche qualora ne esistano;

incomprensibile è il provvedimento allorquando da poco erano stati ultimati i lavori di ampliamento di circa trenta postazioni di lavoro tali da far prevedere, ma sottovoce annunciato, l'ampliamento di organico;

il lavoro svolto al *call center* ha dato una nuova immagine positiva alle Poste italiane grazie alla professionalità degli operatori e dal lavoro svolto con perizia e precisione;

le segreterie territoriali dei sindacati hanno sensibilizzato la dirigenza di Poste italiane a ripristinare l'attività ormai ferma del *call center* e ad incrementare il numero degli occupati. Nessuna risposta è stata data anzi tale silenzio fa prevedere un disinteresse a continuare l'investimento dell'azienda a Caltanissetta;

i sindacati si mobileranno e prevedono di attivarsi con ogni azione capace di tutelare i lavoratori ed anche l'utenza, che a questo punto non può contare su una puntuale e professionale assistenza nei servizi postali;

i lavoratori non si sentono tutelati, anzi sono preoccupati per un futuro a cui nessuno ad oggi riesce a dare risposta;

l'aspetto sociale incide in maniera rilevante sul territorio a seguito di altri licenziamenti operati da altre aziende quale Atesia del gruppo Telecom Italia;

nell'intera provincia di Caltanissetta il livello di disoccupazione, già alto rispetto alla media nazionale, sta registrando una ulteriore impennata —;

se è a conoscenza di tale situazione dei fatti e se non ritenga di dover inter-

venire al fine di tutelare i diritti dei lavoratori, che a seguito di anni di acquisita professionalità si trovano senza occupazione e di garantire ai cittadini la regolare prestazione dei servizi. (3-03027)

CENTO, DEIANA, RUSSO SPENA, GIULIETTI, TOCCI, PISA, PISTONE e ANGIONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 2 febbraio 2004, il ministero delle comunicazioni ha interrotto le trasmissioni di Radio BBS Popolare Network, una delle poche radio comunitarie della capitale;

è la conseguenza di un'ordinanza di disattivazione che il ministero ha inviato qualche giorno or sono a Radio BBS, a proposito del suo unico ripetitore;

Radio BBS è accusata di avere spostato da qualche settimana il proprio impianto dal comune di Montecelio ad un limitrofo sito di Monte Gennaro senza l'autorizzazione necessaria, pur avendo presentato una richiesta motivatissima dal punto di vista normativo, riconosciuta anche dalla Giunta Regionale del Lazio;

infatti Radio BBS ha ricevuto un'ordinanza di demolizione della propria antenna da parte del Sindaco del comune di Guidonia Montecelio, a seguito di una vibrata protesta della cittadinanza a proposito delle emissioni elettromagnetiche;

la situazione di Radio BBS è dunque analoga a quella di altre emittenti radio-televisive come Radio Maria e Mediaset le quali, espulse dal Parco Mellini di Monte Mario per iniziativa del comune di Roma, hanno tutte delocalizzato i propri impianti in località non previste dal Piano Regionale e senza alcuna autorizzazione da parte del Ministero delle Comunicazioni, ma con la sua sostanziale acquiescenza;

tra queste anche Radio Subasio la quale ben prima ha trasferito il proprio impianto da Monte Mario a Monte Gennaro, operante su frequenza limitrofa a quella di Radio BBS, con gravi interfe-

renze ai danni di quest'ultima e anche di altre radio, e in assenza di qualsivoglia provvedimento repressivo da parte del ministero;

il risultato di questo atteggiamento è che mentre gli altri operatori radiotelevisivi, tutti indiscutibilmente più forti, continuano a trasmettere, Radio BBS, pur avendo dimostrato volontà di dialogo, ormai tace;

ad avviso dell'interrogante il ministero delle comunicazioni si comporta in modo palesemente difforme nei confronti di Radio BBS rispetto a Radio Subasio, radio commerciale di preponderante forza economica, con il risultato di garantirle la piena ed esclusiva disponibilità di una enorme quota delle frequenze utili — e così i corrispondenti proventi — alla copertura del bacino di Roma, eccedente ogni ragionevole necessità di carattere tecnico —;

se il Ministro interrogato intenda, e con quali provvedimenti ricondurre la propria amministrazione a quella attività di composizione degli interessi dei vari operatori che è prevista dalla legge, e ad una maggiore sensibilità nei confronti dell'emittenza comunitaria. (3-03038)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1999 il signor A.P. fa richiesta di voltura sulla sua linea telefonica, 095/531553, a favore del suo socio, il quale pagava quale anticipo conversazione la somma di 200.000 delle vecchie lire;

fino a tutto il 2001 il signor A.P. non ottiene alcun riscontro alla sua richiesta di restituzione dell'anticipo conversazione sulla linea telefonica precedentemente intestata allo stesso;

dal 2001 comincia a chiamare il 187 della Telecom per conoscere lo stato del-

l'arte del procedimento di rimborso e solamente nel giugno 2002 l'operatore Telecom gli consiglia di inviare un fax di richiesta allo 800.856871;

il 15 ottobre 2002, dopo l'ennesima telefonata al 187, viene invitato ad inviare un secondo fax di richiesta;

il 29 ottobre 2002, sempre telefonicamente viene comunicato che il numero della richiesta di rimborso è 9999041609 e che nel giro di qualche settimana avrebbe ricevuto la somma;

il 27 gennaio 2003, durante l'ennesima telefonata al 187, gli viene comunicato che a giorni verrà effettuato il rimborso;

l'8 settembre del 2003 invia un terzo fax di sollecito e dopo pressanti rimostranze fatte al servizio 191 gli comunicano il numero di telefono dell'ufficio amministrazione di Palermo dove effettuare il sollecito. Al numero di telefono di Palermo non risponde nessuno oppure è sempre occupato —;

quali iniziative normative intenda adottare affinché sia garantita piena tutela ai diritti degli utenti. (4-08780)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non vi è dubbio alcuno sul fatto che uno dei maggiori obiettivi che l'Europa dovrà tentare di realizzare, nel più breve tempo possibile, sarà quello della difesa comune;

l'obiettivo è ancor più rilevante atteso che, nell'ultimo quinquennio, la presenza militare nelle varie aree del pianeta, sembra misurare il peso delle nazioni e dei continenti;

renze ai danni di quest'ultima e anche di altre radio, e in assenza di qualsivoglia provvedimento repressivo da parte del ministero;

il risultato di questo atteggiamento è che mentre gli altri operatori radiotelevisivi, tutti indiscutibilmente più forti, continuano a trasmettere, Radio BBS, pur avendo dimostrato volontà di dialogo, ormai tace;

ad avviso dell'interrogante il ministero delle comunicazioni si comporta in modo palesemente difforme nei confronti di Radio BBS rispetto a Radio Subasio, radio commerciale di preponderante forza economica, con il risultato di garantirle la piena ed esclusiva disponibilità di una enorme quota delle frequenze utili — e così i corrispondenti proventi — alla copertura del bacino di Roma, eccedente ogni ragionevole necessità di carattere tecnico —;

se il Ministro interrogato intenda, e con quali provvedimenti ricondurre la propria amministrazione a quella attività di composizione degli interessi dei vari operatori che è prevista dalla legge, e ad una maggiore sensibilità nei confronti dell'emittenza comunitaria. (3-03038)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1999 il signor A.P. fa richiesta di voltura sulla sua linea telefonica, 095/531553, a favore del suo socio, il quale pagava quale anticipo conversazione la somma di 200.000 delle vecchie lire;

fino a tutto il 2001 il signor A.P. non ottiene alcun riscontro alla sua richiesta di restituzione dell'anticipo conversazione sulla linea telefonica precedentemente intestata allo stesso;

dal 2001 comincia a chiamare il 187 della Telecom per conoscere lo stato del-

l'arte del procedimento di rimborso e solamente nel giugno 2002 l'operatore Telecom gli consiglia di inviare un fax di richiesta allo 800.856871;

il 15 ottobre 2002, dopo l'ennesima telefonata al 187, viene invitato ad inviare un secondo fax di richiesta;

il 29 ottobre 2002, sempre telefonicamente viene comunicato che il numero della richiesta di rimborso è 9999041609 e che nel giro di qualche settimana avrebbe ricevuto la somma;

il 27 gennaio 2003, durante l'ennesima telefonata al 187, gli viene comunicato che a giorni verrà effettuato il rimborso;

l'8 settembre del 2003 invia un terzo fax di sollecito e dopo pressanti rimostranze fatte al servizio 191 gli comunicano il numero di telefono dell'ufficio amministrazione di Palermo dove effettuare il sollecito. Al numero di telefono di Palermo non risponde nessuno oppure è sempre occupato —;

quali iniziative normative intenda adottare affinché sia garantita piena tutela ai diritti degli utenti. (4-08780)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non vi è dubbio alcuno sul fatto che uno dei maggiori obiettivi che l'Europa dovrà tentare di realizzare, nel più breve tempo possibile, sarà quello della difesa comune;

l'obiettivo è ancor più rilevante atteso che, nell'ultimo quinquennio, la presenza militare nelle varie aree del pianeta, sembra misurare il peso delle nazioni e dei continenti;

come sempre è accaduto in occasione degli eventi più significativi del processo di unificazione europea (mercato unico, libera circolazione delle persone, euro) anche la questione della difesa comune si preannuncia con un percorso per così dire « scaglionato », con paesi più preparati ed altri paesi meno preparati;

nel caso specifico della difesa europea, peraltro, l'aspetto più significativo ed anche più interessante è probabilmente costituito dal fatto che si dovranno confrontare almeno tre diverse visioni della strategia difensiva portate avanti dalle diverse (ed a volte divergenti) sensibilità dei paesi di forte tradizione europeistica, di altrettanto forte tradizione atlantistica e di forte tradizione neutralistica;

è bene ricordare che nel mese di aprile 2003, nel corso di un vertice contrastato, si riunirono quattro dei sei paesi fondatori dell'Europa, entrando in forte contrasto con i paesi a forte vocazione atlantica atteso che la tesi sostenuta era quella della creazione di un Quartiere Generale Congiunto in Belgio al di fuori dell'Alleanza Atlantica;

in tale circostanza, gli esperti di difesa « fotografarono » una situazione nettamente divisa: da una parte Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo. propugnatori di una costituzione europea con un progetto di difesa molto avanzato, e dall'altra Spagna e Polonia, decisamente vicine — sul piano strategico — all'Inghilterra, che pretendevano che la struttura difensiva fosse aperta a tutti gli Stati membri quanto meno teoricamente, atteso che era facile supporre che Paesi come Svezia, Finlandia, Austria ed Irlanda, di tradizione di tipo neutralistico, non si sarebbero sentiti a proprio agio all'interno del progetto difensivo;

il problema, sostanzialmente, è che l'Europa registra la presenza di 25 eserciti profondamente diversi l'uno dall'altro, per tradizioni storiche, per dimensioni, per vocazione, per tipologia di armamenti;

un progetto di difesa comune deve dunque necessariamente proporsi l'obiet-

tivo di amalgamare queste venticinque diverse realtà;

per avere un'idea quantitativamente precisa della forte « arretratezza difensiva » dell'Europa è opportuno riflettere su un dato significativo: la capacità militare dell'Unione europea è dagli esperti stimata intorno al 10 per cento di quella degli Stati Uniti d'America, mentre gli stanziamenti per le forze armate sono di circa 160.000 milioni di euro l'anno, che rappresentano all'incirca la metà degli investimenti militari degli Stati Uniti d'America;

è stata quindi prevista, prima di fine anno, la creazione dell'Agenzia Europea di Armamento, istituzione incaricata di creare i presupposti di una gestione comune di tutta la difesa europea;

il percorso appare peraltro ancora lungo, contrastato e difficile, mentre, d'altro canto, le esigenze geo-politiche, anche in ragione dell'attivismo militare in tutto il mondo da parte degli Stati Uniti d'America (e, con essi, dell'Inghilterra) sembrano esigere tempi quanto più brevi possibili per evitare il consolidamento del principio di un'unica grande potenza militare planetaria —:

quale sia la posizione dell'Italia in tema di difesa europea ed in ragione dei vari e contrastanti orientamenti che si sono manifestati nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea;

quale sia l'opinione del Governo italiano circa la tempistica necessaria per amalgamare, al di là del profilo politico del problema, le realtà profondamente diverse, dal punto di vista tecnico-militare-tecnologico, dei 25 eserciti dei Paesi che compongono l'Unione europea;

quali siano i percorsi immaginati per una opportuna ed anzi necessaria razionalizzazione della spesa militare dei singoli Paesi, atteso che sono evidentemente possibili economie di scala e che sono doverose numerose eliminazioni di spese

che fatalmente si duplicano a dismisura proprio in ragione dell'elevato numero di eserciti separati;

se sia immaginabile, realisticamente, l'acquisizione di una convinta mentalità comune che sappia finalmente coniugare le diverse sensibilità dei Paesi che storicamente coltivano il mito di un'Europa autonoma dagli Stati Uniti, dei Paesi che, al contrario, sentono prevalere una vocazione atlantistica che ci dovrebbe legare sempre maggiormente agli Stati Uniti ed infine dei Paesi che provengono da una tradizione di tipo neutralistico. (3-03032)

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato due atti di sindacato ispettivo (il 3-02441 in data 16 settembre 2002 e il 3-01356), in attesa ancora oggi di risposta, nei quali si richiedevano, partendo dal caso del Maresciallo Diana, informazioni dettagliate sulle patologie che avevano colpito numerosi militari e civili che avevano partecipato a missioni all'estero;

nel caso dei militari si richiedevano, inoltre, nello specifico, informazioni dettagliate anche sui materiali utilizzati sia durante le missioni all'estero che nelle esercitazioni militari nel nostro Paese;

adesso apprendiamo, da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* di Torino del 1° febbraio, che trecento amici del soldato Valery Melis, hanno manifestato a Cagliari nel tentativo di raggiungere la zona del porto, dove era in corso la cerimonia per la consegna di quattro nuove navi alla Marina, per provare a parlare con il Ministro Martino;

il signor Valery Melis, è un caporal-maggiore di 26 anni, nato a Quartu Sant'Elena, in servizio presso il reggimento Alpini di stanza in Piemonte ed ha partecipato a quattro missioni all'estero nei Balcani;

al ritorno dall'ultima di queste missioni il signor Melis si sentì male e gli fu

diagnosticato il linfoma di Hodgkin, la stessa malattia contratta da buona parte dei duecento militari italiani che si sono ammalati dopo le missioni in zona di guerra dove si maneggiavano bombe all'uranio impoverito;

i parenti del soldato hanno denunciato di essere stati abbandonati e lasciati soli dallo Stato e dalle Istituzioni, tanto è vero che l'ultima operazione subita dal signor Melis, il trapianto del midollo osseo, si è resa possibile solo in seguito ad una colletta proposta con un appello lanciato da un altro militare, il tenente Cristiano Pireddu, capo della sezione reclutamento dell'esercito;

attualmente, il tenente Cristiano Pireddu è stato sospeso cautelativamente dal servizio e il signor Melis, che è ulteriormente peggiorato, ed i suoi familiari hanno lanciato un appello affinché sia riconosciuta la causa di servizio allo stesso e lo si possa mandare negli USA o in Gran Bretagna dove esistono centri specializzati su questo tipo di patologie —:

quali iniziative intenda assumere per aiutare il signor Melis ed i suoi familiari che stanno affrontando, da anni e da soli, un lungo e doloroso calvario;

se non si ritenga necessario, visto oltretutto l'impegno attuale dei nostri militari in missione in varie zone di guerra, fare chiarezza, anche alla luce delle considerazioni espresse nelle precedenti interrogazioni, sulle gravi patologie che hanno colpito centinaia di nostri militari impegnati all'estero affinché gli stessi non si sentano completamente abbandonati da quello Stato che hanno servito e possano affrontare le loro già difficili condizioni con più serenità;

se non si ritenga indispensabile fornire all'opinione pubblica tutti i dati sui nostri militari, partecipanti a missioni all'estero, che risultano essere affetti o che sono deceduti a causa di leucemie o gravi forme tumorali. (3-03033)

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da articoli apparsi sulla stampa nazionale, domenica 1° febbraio 2004, si apprende che da mesi esisterebbe uno stato di tensione fra i carabinieri e i militari dell'esercito presenti in Iraq;

il caso sarebbe esploso durante la recente visita ai nostri militari a Nassiriya da parte Presidente della Camera, onorevole Pierferdinando Casini, per il mancato invito da parte dell'esercito nei confronti dei carabinieri a partecipare alla cerimonia in ricordo dei caduti dell'attentato del 12 novembre;

alla base di tutto ciò, secondo le informazione tratte dalla stampa, vi sarebbero problemi di visibilità ed anche di finanziamenti;

pur apprendendo, sempre dalla stampa, che i generali Giulio Fraticelli, capo dell'esercito, e Guido Bellini, comandante dei Carabinieri, hanno avuto un lungo colloquio per porre fine a questi contrasti, rimane la forte preoccupazione che tale situazione possa rendere ancora più difficile l'intervento dei nostri militari in una zona di guerra;

si apprende, inoltre, che anche sulla collocazione da avere sul terreno vi sarebbero opinioni diverse tra le due armi, con i vertici dell'esercito che hanno deciso di trasferire nel giro di qualche mese, tutta la brigata, a *Family quarter*, all'interno del perimetro dell'aeroporto dentro la base di Tallil e i carabinieri che intenderebbero restare nella base *White horse* ricostruita dopo l'attentato;

a peggiorare, infine, la situazione vi sarebbe anche una certa insofferenza da parte dell'Aeronautica militare nei confronti dell'esercito e dei carabinieri —:

se si era a conoscenza di quanto stava accadendo e per quale motivo non si è intervenuti per restituire la necessaria calma e tranquillità ai nostri militari impegnati nella missione « Antica Babilonia »;

se non ritenga che queste tensioni, nonostante la riconosciuta professionalità ed esperienza dei corpi militari presenti in Iraq, possano creare delle difficoltà nella gestione di una missione così rischiosa e pericolosa e che, pertanto, è indispensabile seguire attentamente il loro lavoro e risolvere, con tempestività, tutte le difficoltà che possano sorgere;

come intenda, infine, risolvere definitivamente questi contrasti tra le varie Armi impegnate nelle missioni all'estero affinché tutti possano usufruire degli stessi riconoscimenti e della medesima dignità, al pari di quanto pensano i cittadini tutti la cui unica preoccupazione è che ai « nostri ragazzi », a qualsiasi Arma essi appartengano, non succeda nulla di tragico. (3-03037)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

AMORUSO e TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, sorto nel 1878, alla morte del Re Vittorio Emanuele II, ad opera di un gruppo di reduci delle campagne risorgimentali, ha lo scopo di assicurare un servizio di guardia alle tombe dei Re d'Italia nel Pantheon;

l'Istituto è stato eretto in ente morale con regio decreto nel 1911 e dotato nel 1932 di uno statuto approvato parimenti con regio decreto. Nel 1990 detto Istituto è stato trasferito, con decreto del Presidente della Repubblica, unitamente a tutte le altre associazioni combattentistiche e d'arma riconosciute, sotto la vigilanza amministrativa del ministero della difesa;

l'attuale Presidente è stato nominato nel 2002 con decreto ministeriale;

ogni anno, a gennaio, si svolge una manifestazione commemorativa della fondazione dell'Istituto, che ha inizio con la

deposizione di una corona d'alloro al sacello del Milite Ignoto, all'Altare della Patria, così è sempre avvenuto;

quest'anno per la prima volta, è stato impedito — sembrerebbe per iniziativa del ministero della difesa — alle Guardie d'Onore di portare sull'Altare della Patria le proprie bandiere le quali, in ragione del fatto che l'Istituto è di chiara matrice risorgimentale, recano al centro lo stemma sabauda, come peraltro, tutte le bandiere nazionali di tale periodo —:

per quale motivo si sia verificato tale impedimento e se il Governo intenda, per l'avvenire, continuare e garantire l'accesso delle Guardie d'Onore al Vittoriano con le proprie bandiere storiche, atteso che esse sono una testimonianza del Risorgimento e non espressione di una posizione politica di parte, particolarmente oggi, tenuto conto anche dei ripetuti richiami presidenziali alla unità e alla riconciliazione, nazionale. (4-08771)

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato il 30 gennaio 2004 sul quotidiano nazionale di maggiore diffusione evidenziava che tra i duecentocinquantamila giovani sottoposti alla visita di leva nell'anno 2003 ben centoventimila sarebbero stati giudicati non idonei, in quanto « rivedibili o riformati »;

pertanto, la percentuale di giovani risultati inidonei al servizio militare corrisponderebbe, nel 2003, al 48 per cento, mentre lo stesso dato, riferito all'anno 1993, non avrebbe superato il 20 per cento;

nel contesto dell'articolo sopra citato, tale incremento della percentuale dei giovani esonerati, temporaneamente o definitivamente, dagli obblighi di ferma, era spiegato con il riferimento alla maggiore indulgenza nelle valutazioni affidate ai competenti organi della Sanità militare, in considerazione della prossima abolizione (gennaio 2005) della leva obbligatoria;

secondo il commentatore, in virtù del predetto orientamento delle autorità militari, anche patologie banali, vere o addirittura simulate, avrebbero consentito di ottenere l'esenzione dal servizio militare;

infine, sempre in base alle notizie fornite nell'articolo in questione, nell'anno 2003, ventiseimila giovani sarebbero stati comunque avviati all'assolvimento degli obblighi di leva;

quindi, si potrebbero verificare intollerabili disparità di trattamento, tra quanti sono riusciti a conseguire l'esonero dal servizio militare, grazie agli accorgimenti e ai giudizi di maggior indulgenza sopra richiamati, e quanti invece sarebbero comunque costretti a prestare quel servizio;

in effetti, l'esigenza di gestire senza alcun inopportuno irrigidimento il passaggio dal reclutamento obbligatorio a quello volontario deve a ogni costo armonizzarsi con il rispetto della legalità e, specialmente, con la preventiva adozione di criteri di valutazione generali e omogenei, per evitare che i giovani sottoposti alla ferma, in questo periodo o in quelli immediatamente precedenti, possano sentirsi pregiudicati da ingiustificate difformità di giudizio —:

se i dati riportati nell'articolo di stampa in questione, e prima riferiti, siano esatti;

se il numero dei giudizi di inidoneità (definitiva o temporanea) al servizio militare risulti variato, rispetto al passato, in tutte le aree geografiche interessate dal reclutamento ed eventualmente in quali termini;

se consta quanto riferito dal commentatore, a proposito della maggiore indulgenza palesata dagli uffici sanitari militari, in previsione della prossima abolizione della leva obbligatoria;

se siano stati adottati accorgimenti, ed eventualmente quali, diretti a scongiurare il rischio di disparità di trattamento tra coloro che hanno effettivamente fatto il servizio militare e quelli che ne sareb-

bero stati esonerati solo grazie al più benevolo atteggiamento degli organi preposti alla selezione;

se disponga di elementi di conoscenza e se, in mancanza, non ritenga di promuoverne l'acquisizione, a proposito della denunciata possibilità di ottenere, in questo periodo, l'esenzione dagli obblighi militari adducendo, pretestuosamente, patologie di minima rilevanza o addirittura inesistenti. (4-08777)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430, ha semplificato gli adempimenti necessari per l'effettuazione di tombole, riffe, lotterie e pesche di beneficenza promosse da enti morali, associazioni e comitati senza fini di lucro, aventi scopi assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi, ivi comprese le *pro-loco* ed i partiti politici, e consentite se dette manifestazioni sono a fine meramente ludico o a scopo benefico o necessarie per far fronte alle esigenze finanziarie degli organismi suddetti;

il comma 13-*quinquies* dell'articolo 39 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003 e connesso alla manovra economica per il 2004, ha introdotto anche per i soggetti citati in precedenza l'obbligo di preventiva comunicazione all'amministrazione del monopolio della natura della manifestazione, almeno 30 giorni prima della data fissata per la medesima;

in particolare per quel che riguarda le oltre 6.000 *pro-loco* sparse sul territorio nazionale, si tratta di una inspiegabile penalizzazione, ove si consideri che l'amministrazione in ogni momento può effettuare ispezioni per verificare la reale na-

tura della manifestazione; si aggiunga peraltro che in ambito di legge finanziaria per il 2004 non è stata accolta alcuna delle richieste di agevolazione fiscale presentate dalle associazioni suddette, che devono considerarsi benemerite poiché, con costi limitatissimi per le amministrazioni pubbliche, promuovono cultura, sport e turismo in ambito locale —:

quali provvedimenti di carattere normativo si intendano adottare per sopprimere o mitigare il sistema della comunicazione di effettuazione di tombole, ritte o pesche di beneficenza a carico degli enti senza scopo di lucro, introdotto con il comma 13-*quinquies* del decreto-legge n. 269 del 2003, eventualmente potenziando i controlli a campione successivi, ai fini della verifica del rispetto delle disposizioni in materia di giochi. (4-08764)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito nella legge 27 gennaio 1989, n. 20, prevede che le addizionali relative al consumo di energia elettrica, con potenza superiore a 200 Kw, siano versate presso la Tesoreria centrale dello Stato, in un apposito conto corrente intestato al ministero del tesoro, destinato ad un fondo a favore dei comuni e delle province, per poi essere ripartiti fra i destinatari, in base a criteri individuati dal ministero dell'interno, previa consultazione di Upi e Anci;

a tutt'oggi i comuni e le province non hanno ancora ricevuto alcun gettito, né si conoscono i criteri previsti per il riparto;

la mancata attuazione della normativa citata, incide su un gettito significativo per i comuni e le province, penalizzando così le amministrazioni destinatarie di tali proventi, le cui risorse sono già carenti;

in particolare, da informazioni assunte presso il locale Ufficio tecnico di finanza, il gettito tributario di questa spe-

bero stati esonerati solo grazie al più benevolo atteggiamento degli organi preposti alla selezione;

se disponga di elementi di conoscenza e se, in mancanza, non ritenga di promuoverne l'acquisizione, a proposito della denunciata possibilità di ottenere, in questo periodo, l'esenzione dagli obblighi militari adducendo, pretestuosamente, patologie di minima rilevanza o addirittura inesistenti. (4-08777)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430, ha semplificato gli adempimenti necessari per l'effettuazione di tombole, riffe, lotterie e pesche di beneficenza promosse da enti morali, associazioni e comitati senza fini di lucro, aventi scopi assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi, ivi comprese le *pro-loco* ed i partiti politici, e consentite se dette manifestazioni sono a fine meramente ludico o a scopo benefico o necessarie per far fronte alle esigenze finanziarie degli organismi suddetti;

il comma 13-*quinquies* dell'articolo 39 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003 e connesso alla manovra economica per il 2004, ha introdotto anche per i soggetti citati in precedenza l'obbligo di preventiva comunicazione all'amministrazione del monopolio della natura della manifestazione, almeno 30 giorni prima della data fissata per la medesima;

in particolare per quel che riguarda le oltre 6.000 *pro-loco* sparse sul territorio nazionale, si tratta di una inspiegabile penalizzazione, ove si consideri che l'amministrazione in ogni momento può effettuare ispezioni per verificare la reale na-

tura della manifestazione; si aggiunga peraltro che in ambito di legge finanziaria per il 2004 non è stata accolta alcuna delle richieste di agevolazione fiscale presentate dalle associazioni suddette, che devono considerarsi benemerite poiché, con costi limitatissimi per le amministrazioni pubbliche, promuovono cultura, sport e turismo in ambito locale —:

quali provvedimenti di carattere normativo si intendano adottare per sopprimere o mitigare il sistema della comunicazione di effettuazione di tombole, ritte o pesche di beneficenza a carico degli enti senza scopo di lucro, introdotto con il comma 13-*quinquies* del decreto-legge n. 269 del 2003, eventualmente potenziando i controlli a campione successivi, ai fini della verifica del rispetto delle disposizioni in materia di giochi. (4-08764)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito nella legge 27 gennaio 1989, n. 20, prevede che le addizionali relative al consumo di energia elettrica, con potenza superiore a 200 Kw, siano versate presso la Tesoreria centrale dello Stato, in un apposito conto corrente intestato al ministero del tesoro, destinato ad un fondo a favore dei comuni e delle province, per poi essere ripartiti fra i destinatari, in base a criteri individuati dal ministero dell'interno, previa consultazione di Upi e Anci;

a tutt'oggi i comuni e le province non hanno ancora ricevuto alcun gettito, né si conoscono i criteri previsti per il riparto;

la mancata attuazione della normativa citata, incide su un gettito significativo per i comuni e le province, penalizzando così le amministrazioni destinatarie di tali proventi, le cui risorse sono già carenti;

in particolare, da informazioni assunte presso il locale Ufficio tecnico di finanza, il gettito tributario di questa spe-

cifica addizionale sul consumo di energia elettrica, incamerato dalla Tesoreria centrale dello Stato, relativo alle province di Como e Lecco, è stato nel periodo 1° gennaio 1997-30 giugno 2000 di lire 91.799.616.420. Dalla sola provincia di Como dal 1° luglio 2000 al 31 dicembre 2001, sono state incamerate ben lire 29.160.831.905 e nell'anno 2000 è stato registrato un versamento di euro 6.408.439,46 —:

quali sono i motivi ostativi che sino ad ora hanno impedito l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 511 del 1988, convertito nella legge n. 20 del 1989 e infine quali provvedimenti si intendono adottare per soddisfare le legittime aspettative dei comuni e delle province. (4-08766)

**GASPERONI, ARMANDO COSSUTTA, PISTONE e ABBONDANZIERI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 2003 la Aquater Spa ha comunicato alle rappresentanze sindacali territoriali e alle rappresentanze sindacali unitarie che i Consigli di amministrazione di Snamprogetti e Aquater, rispettivamente in data 20 novembre e 21 novembre hanno deliberato la fusione per incorporazione di Aquater Spa in Snamprogetti Spa, società del gruppo ENI, caposettore nei campi della raffinazione, petrolchimica, energia e ambiente;

tale scelta sarebbe motivata dall'esigenza dell'azionista di maggioranza (Snamprogetti Spa) di valorizzare e potenziare le sinergie tra le attività, semplificando le strutture organizzative e gestionali;

tra le diverse conseguenze vi sarà quella di trasferire a Fano tutte le risorse della Aquater Spa in forza oggi nella sede di San Lorenzo in Campo (Pesaro-Urbino);

attraverso le proprie rappresentanze sindacali i lavoratori dell'Aquater Spa hanno rivendicato le prerogative di professionalità e di specializzazione che hanno contraddistinto in questi anni la società incorporata, il cui nome è divenuto nel mondo sinonimo di qualità dei prodotti e dei servizi forniti nel campo della difesa del suolo, del risanamento ambientale, dell'osservazione della terra, delle infrastrutture lineari e degli impianti industriali nonché della gestione integrata delle risorse idriche;

considerato altresì che:

l'Aquater Spa è una società profondamente radicata nel territorio in cui risiede, del quale costituisce motivo di vanto;

i lavoratori dell'Aquater Spa sono attualmente 302, di cui 253 operano a San Lorenzo in Campo, 45 a Milano, 4 a Roma;

l'Aquater Spa ha sempre prodotto risultati economici positivi, con un fatturato in continua crescita e un utile che alla fine del 2003 ha superato quello del 2002, con parametri di produttività dei lavoratori che nell'anno 2002 sono risultati superiori a quelli della società caposettore nella quale verrebbe fusa;

tali risultati sono stati possibili anche grazie al livello di autonomia che l'Aquater Spa ha saputo negli anni mantenere rispetto alla propria controllante Snamprogetti Spa;

non si giustificano le ragioni di una così improvvisa e traumatica decisione riguardo ad una società efficiente ed in buona salute, appartenente ad un Gruppo che quest'anno ha registrato il record assoluto di utili —:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali della Aquater Spa;

quali siano i reali obiettivi di una scelta di politica aziendale che appare incomprensibile;

se siano stati valutati con la necessaria attenzione gli effetti sui singoli lavoratori interessati dalla fusione e le ricadute sul contesto sociale dei territori interessati;

se i Ministri in indirizzo non ritengono che debbano essere coinvolte in maniera più diretta le rappresentanze sindacali aziendali e i sindacati nazionali e territoriali di categoria;

se non ritengano infondata l'ipotesi che la fusione e la scomparsa del marchio possano potenziare i prodotti e le professionalità della Aquater Spa. (4-08773)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese da anni si assiste ad un anomalo andamento del prezzo dei carburanti basati sulla doppia velocità, velocissimi in salita e lentissimi in discesa relativamente alle variazioni del prezzo del petrolio grezzo;

recentemente, però siamo arrivati ad una anomalia francamente esagerata se rapportata all'andamento valutario dell'euro rispetto al dollaro;

infatti, se si raffrontano i prezzi del petrolio grezzo dell'ultimo semestre del 2003 con quelli dell'analogo periodo del 2002 si nota che sono praticamente identici e collocati a 27/28 dollari al barile ma con la differenza dell'euro rispetto al dollaro di oltre il 20 per cento poiché a quella data l'Euro segnava 0,98 sul dollaro;

sviluppando il suddetto dato solo sul prezzo industriale della benzina, questo si sarebbe dovuto attestare a 29,50 centesimi al litro che sommate alla accisa (tassa di produzione) pari a 54,20 e all'IVA del 20 per cento, avrebbe dovuto portare il prezzo finale a meno di un euro con un risparmio di oltre sette centesimi al litro;

invece il prezzo medio annuale al consumo della benzina è stato di 1,058

euro/litro, analogamente è avvenuto per il gasolio auto e quello per autotrazione;

in questi giorni il prezzo del petrolio sui mercati internazionali ha raggiunto la quota di 35 dollari al barile e in Italia il prezzo dei carburanti ha subito nuovi vorticosi aumenti che hanno portato, in pochi giorni, le principali compagnie a ritoccare più volte i propri listini, con un aumento complessivo di circa 0,008 euro al litro, vale a dire 15 vecchie lire in più, che si traducono in un aggravio, per ogni pieno per un'auto di media cilindrata, di quasi mille vecchie lire (circa mezzo euro);

questa nuova *escalation*, di rincari, associato all'aumento scattato da inizio del 2004 (intorno ad altri 0,006 euro), porta l'incremento complessivo a 0,014 euro al litro, vale a dire poco meno di 30 vecchie lire;

tale incremento, secondo quanto annunciato da fonti governative non sarebbe dovuto ricadere sull'utenza, ma avrebbe dovuto essere assorbito dall'industria petrolifera in base ai margini venutisi a creare con l'apprezzamento del cambio euro-dollaro;

a subire le conseguenze di queste anomalie dell'andamento dei prezzi dei carburanti, sono come al solito, le famiglie italiane già aggravate dalla pessima situazione economica e dai continui aumenti di prezzi e tariffe, tant'è che gli esperti di settore stimano un incremento mensile dello 0,1 per cento dell'indice dei prezzi al consumo per ogni rincaro, in un mese, di 0,036 euro al litro sulla benzina;

le associazioni dei consumatori hanno calcolato che una adeguata sorveglianza sui prezzi dei carburanti, si tradurrebbe per le famiglie italiane in una serie di risparmi, diretti ed indiretti:

96 euro annui per il risparmio su costo del carburante;

76 euro annui per la riduzione del tasso di inflazione per il minore impatto sui costi generali determinati dai costi di trasporto pari a circa lo 0,3 per cento;

176 euro all'anno per una adeguata politica di razionalizzazione dell'intero settore della distribuzione dei carburanti che potrebbe comportare una ulteriore riduzione del costo di un litro di carburante di 5 centesimi di euro e con un risparmio per la famiglia di 70 euro all'anno —:

se, e quali interventi il governo intenda predisporre per correggere le anomalie indicate in premessa nella determinazione dei prezzi dei carburanti;

se non ritenga urgente, necessario ed opportuno provvedere alla istituzione di una commissione ministeriale, come da tempo richiesta dalle associazioni dei consumatori, al fine di accertare eventuali fenomeni speculativi sui prezzi dei carburanti, atteso che alcune di queste associazioni, vedi ADUSBEF, hanno avanzato il sospetto che « sui consumi della sola benzina le compagnie, per impropri sovrapprezzi, lucrano mensilmente maggiori entrate per 115 milioni di euro e lo Stato ne incassa con identiche motivazioni oltre 26 milioni »;

se non ritenga altrettanto urgente, necessario ed opportuno, attuare una incisiva politica di razionalizzazione dell'intero settore della distribuzione dei carburanti come peraltro attuata nei paesi europei. (4-08778)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

TRUPIA e D'AGRÒ. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della funzione pubblica definirà nelle prossime settimane i criteri per le assunzioni in deroga al blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nei limiti di un fondo di 70 milioni di euro per il 2004 (articolo 3, comma 54, della legge n. 350 del 2003);

il Ministro onorevole Mazzella, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare del 23 luglio 2003, aveva sostenuto la disponibilità del Governo ad affrontare il problema della conversione dei contratti di formazione lavoro stipulati presso le pubbliche amministrazioni in contratti a tempo indeterminato in occasione della predisposizione della legge finanziaria 2004;

la legge finanziaria 2004 ha confermato la proroga del contratto a tempo determinato del Cfl e non la conversione a tempo indeterminato;

il Governo, in occasione dell'approvazione della stessa legge finanziaria ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno (9/4489/110 Motta, Cordoni, Gasperoni, Guerzoni, Innocenti, Nigra, Trupia, Sciacca, Diana, Buffo) che « impegna il Governo ad individuare percorsi di stabilizzazione dei lavoratori della pubblica amministrazione assunti con contratti di lavoro a tempo determinato e contratti di formazione e lavoro, operanti già da vari anni all'interno degli uffici pubblici e oramai indispensabili per il funzionamento degli stessi » —:

quali provvedimenti e quali garanzie il Ministro Mazzella intenda adottare per dare risposta a queste legittime aspettative e, in particolare, per assicurare che la conversione dei contratti di formazione lavoro dell'Inpdap sia inserita nella circolare della funzione pubblica applicativa della deroga prevista dall'articolo 3, comma 54, della legge n. 350 del 2003 e diramata dall'ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni. (4-08767)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grande tema della riforma della giustizia continua a ruotare, ideologica-

176 euro all'anno per una adeguata politica di razionalizzazione dell'intero settore della distribuzione dei carburanti che potrebbe comportare una ulteriore riduzione del costo di un litro di carburante di 5 centesimi di euro e con un risparmio per la famiglia di 70 euro all'anno —:

se, e quali interventi il governo intenda predisporre per correggere le anomalie indicate in premessa nella determinazione dei prezzi dei carburanti;

se non ritenga urgente, necessario ed opportuno provvedere alla istituzione di una commissione ministeriale, come da tempo richiesta dalle associazioni dei consumatori, al fine di accertare eventuali fenomeni speculativi sui prezzi dei carburanti, atteso che alcune di queste associazioni, vedi ADUSBEF, hanno avanzato il sospetto che « sui consumi della sola benzina le compagnie, per impropri sovrapprezzi, lucrano mensilmente maggiori entrate per 115 milioni di euro e lo Stato ne incassa con identiche motivazioni oltre 26 milioni »;

se non ritenga altrettanto urgente, necessario ed opportuno, attuare una incisiva politica di razionalizzazione dell'intero settore della distribuzione dei carburanti come peraltro attuata nei paesi europei. (4-08778)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

TRUPIA e D'AGRÒ. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della funzione pubblica definirà nelle prossime settimane i criteri per le assunzioni in deroga al blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nei limiti di un fondo di 70 milioni di euro per il 2004 (articolo 3, comma 54, della legge n. 350 del 2003);

il Ministro onorevole Mazzella, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare del 23 luglio 2003, aveva sostenuto la disponibilità del Governo ad affrontare il problema della conversione dei contratti di formazione lavoro stipulati presso le pubbliche amministrazioni in contratti a tempo indeterminato in occasione della predisposizione della legge finanziaria 2004;

la legge finanziaria 2004 ha confermato la proroga del contratto a tempo determinato del Cfl e non la conversione a tempo indeterminato;

il Governo, in occasione dell'approvazione della stessa legge finanziaria ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno (9/4489/110 Motta, Cordoni, Gasperoni, Guerzoni, Innocenti, Nigra, Trupia, Sciacca, Diana, Buffo) che « impegna il Governo ad individuare percorsi di stabilizzazione dei lavoratori della pubblica amministrazione assunti con contratti di lavoro a tempo determinato e contratti di formazione e lavoro, operanti già da vari anni all'interno degli uffici pubblici e oramai indispensabili per il funzionamento degli stessi » —:

quali provvedimenti e quali garanzie il Ministro Mazzella intenda adottare per dare risposta a queste legittime aspettative e, in particolare, per assicurare che la conversione dei contratti di formazione lavoro dell'Inpdap sia inserita nella circolare della funzione pubblica applicativa della deroga prevista dall'articolo 3, comma 54, della legge n. 350 del 2003 e diramata dall'ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni. (4-08767)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grande tema della riforma della giustizia continua a ruotare, ideologica-

176 euro all'anno per una adeguata politica di razionalizzazione dell'intero settore della distribuzione dei carburanti che potrebbe comportare una ulteriore riduzione del costo di un litro di carburante di 5 centesimi di euro e con un risparmio per la famiglia di 70 euro all'anno —:

se, e quali interventi il governo intenda predisporre per correggere le anomalie indicate in premessa nella determinazione dei prezzi dei carburanti;

se non ritenga urgente, necessario ed opportuno provvedere alla istituzione di una commissione ministeriale, come da tempo richiesta dalle associazioni dei consumatori, al fine di accertare eventuali fenomeni speculativi sui prezzi dei carburanti, atteso che alcune di queste associazioni, vedi ADUSBEF, hanno avanzato il sospetto che « sui consumi della sola benzina le compagnie, per impropri sovrapprezzi, lucrano mensilmente maggiori entrate per 115 milioni di euro e lo Stato ne incassa con identiche motivazioni oltre 26 milioni »;

se non ritenga altrettanto urgente, necessario ed opportuno, attuare una incisiva politica di razionalizzazione dell'intero settore della distribuzione dei carburanti come peraltro attuata nei paesi europei. (4-08778)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

TRUPIA e D'AGRÒ. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della funzione pubblica definirà nelle prossime settimane i criteri per le assunzioni in deroga al blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nei limiti di un fondo di 70 milioni di euro per il 2004 (articolo 3, comma 54, della legge n. 350 del 2003);

il Ministro onorevole Mazzella, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare del 23 luglio 2003, aveva sostenuto la disponibilità del Governo ad affrontare il problema della conversione dei contratti di formazione lavoro stipulati presso le pubbliche amministrazioni in contratti a tempo indeterminato in occasione della predisposizione della legge finanziaria 2004;

la legge finanziaria 2004 ha confermato la proroga del contratto a tempo determinato del Cfl e non la conversione a tempo indeterminato;

il Governo, in occasione dell'approvazione della stessa legge finanziaria ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno (9/4489/110 Motta, Cordoni, Gasperoni, Guerzoni, Innocenti, Nigra, Trupia, Sciacca, Diana, Buffo) che « impegna il Governo ad individuare percorsi di stabilizzazione dei lavoratori della pubblica amministrazione assunti con contratti di lavoro a tempo determinato e contratti di formazione e lavoro, operanti già da vari anni all'interno degli uffici pubblici e oramai indispensabili per il funzionamento degli stessi » —:

quali provvedimenti e quali garanzie il Ministro Mazzella intenda adottare per dare risposta a queste legittime aspettative e, in particolare, per assicurare che la conversione dei contratti di formazione lavoro dell'Inpdap sia inserita nella circolare della funzione pubblica applicativa della deroga prevista dall'articolo 3, comma 54, della legge n. 350 del 2003 e diramata dall'ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni. (4-08767)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grande tema della riforma della giustizia continua a ruotare, ideologica-

mente, intorno alle questioni della separazione delle funzioni o delle carriere fra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti;

mentre i dotti continuano a confrontarsi su questi temi strategici, la struttura della giustizia che ogni giorno lavora nel settore civile e nel settore penale continua a sbriciolarsi sotto il peso insostenibile di croniche carenze degli organici ed in ragione del rallentamento del processo di adeguamento telematico delle strutture;

la possibilità di mettere in rete i *computers* dei giudici, dei pubblici ministeri, degli avvocati e dei consulenti consentirebbe non solo di diminuire progressivamente i volumi cartacei, ma consentirebbe agli atti di un qualsiasi processo di viaggiare con rapidità impressionante attraverso la via telematica;

la grande riforma telematica della giustizia, in effetti, era stata preconizzata, ma via via sono stati progressivamente « tagliati » i finanziamenti per realizzare il progetto;

è di tutta evidenza che tali riforme, di natura meno ideologica, sono tuttavia quelle che possono restituire dignità e fiducia ad un apparato della giustizia di cui il popolo italiano non ha la minima stima o considerazione —:

in relazione al processo di ammodernamento telematico di tutte le strutture della giustizia civile e penale, quali siano gli obiettivi del Governo, quali siano i fondi effettivamente disponibili e quali siano i tempi tecnici ritenuti necessari per potere finalmente mettere in rete i *computers* di tutti gli operatori del diritto al fine di abbattere l'organizzazione cartacea del processo. (3-03028)

LUMIA e SINISI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la persistenza del fenomeno mafioso assume una rilevanza allarmante e sintomatica di una inefficienza delle strategie di contrasto alla criminalità organizzata;

nel corso della presente legislatura sono state introdotte delle modifiche all'articolo 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 con la dichiarata finalità di rendere compatibile la norma ai principi costituzionali, per coniugare il rispetto della dignità umana con la imprescindibile esigenza di una più incisiva ed efficace azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata;

il potere del ministro di sospendere le regole di trattamento e gli istituti previsti dall'ordinamento penitenziario, non può esaurirsi in una mera enunciazione di principi, ma deve tradursi, in una concreta, effettiva e reale interdizione dei contatti tra i mafiosi sottoposti al regime e quelli ancora in libertà;

i provvedimenti ministeriali di applicazione del regime, di fatto, si sono, ad avviso dell'interrogante, rivelati inadeguati e privi di argomentazioni in grado di resistere ai ricorsi presentati da pericolosi esponenti della criminalità organizzata trasferiti in circuiti detentivi meno rigorosi e soprattutto fecondi di contatti con il mondo esterno, a causa dei continui movimenti di detenuti;

tutto ciò, ad avviso dell'interrogante non solo mortifica le strategie di lotta alla mafia sinora adottate, ma rende concreto ed attuale il pericolo di una ulteriore recrudescenza del fenomeno agevolato dalla presenza di esponenti carismatici delle cosche all'interno dei luoghi di detenzione —:

quale sia il giudizio sull'attuale modalità di predisposizione dei provvedimenti ministeriali, soprattutto per quel che riguarda la fase istruttoria delle informazioni utili ai fini di una ponderata valutazione sull'applicazione del regime;

quali sono i criteri di assegnazione dei detenuti all'interno dei reparti, soprattutto con riguardo alla composizione e consistenza dei gruppi;

quali sono i parametri di individuazione della compatibilità tra soggetti soprattutto con riferimento al tempo tra-

scorso dal loro primo ingresso in carcere (quelli appena entrati potrebbero portare notizie da fuori);

quali cautele vengono adottate per i soggetti che, all'esito del ricorso vengono riassegnati nelle sezioni detentive di altro circuito, anche per quanto riguarda i contatti con altri esponenti;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative di controllo e monitoraggio per evitare che i provvedimenti di applicazione del regime vengano puntualmente smentiti in caso di ricorso. (3-03036)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRISTALDI, FRAGALÀ, CARRARA, CANNELLA, SCALIA e LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della particolare situazione in cui versa il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia che non riesce a riunirsi da molti mesi a causa della mancanza del numero legale e di una disputa circa un'eccezione di costituzionalità che riguarda la stessa composizione dell'organismo;

se il Governo sia a conoscenza dei particolari che bloccano l'attività dello stesso Consiglio di giustizia amministrativa che, tra l'altro, paralizza numerosi provvedimenti amministrativi della pubblica amministrazione della Sicilia. A causa dello stallo dell'organismo la regione siciliana non può dare attuazione a provvedimenti che necessitano del parere del Cga e che sbloccherebbero ingenti risorse finanziarie;

se il Governo sia nelle condizioni di confermare la posizione del presidente del Consiglio di giustizia amministrativa che contesterebbe i titoli ed i requisiti dei componenti nominati dalla stessa regione e per tale contestazione sarebbe stata chiamata al pronunciamento la Corte costituzionale. (4-08762)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI, CABRAS, LADU, TONINO LODDO e MAURANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea *Air One* che gestisce le tratte Alghero-Roma, Alghero-Milano e Cagliari-Milano, in regime di continuità territoriale, ha deciso di applicare una penale corrispondente al 33 per cento sul costo del biglietto sulle richieste di modifica sull'ora e sulla data dei voli già prenotati e per i quali è stata effettuata l'operazione di emissione del relativo biglietto;

la decisione assunta dalla compagnia *Air One* è illegittima, poiché contrasta con la normativa vigente ed in modo particolare ad opinione dell'interrogante con il contratto di concessione —:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

quali atti intenda assumere per impedire l'ennesimo ed ingiustificato rincaro sulle tariffe stabilite per legge sui collegamenti in continuità territoriale con la Sardegna. (5-02838)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre 2003 funzionari di Trenitalia e della Regione Piemonte hanno presentato nella sala consiliare del Comune di Susa il nuovo orario ferroviario cadenzato nell'area sud-ovest del Piemonte « Memorario — Piemonte in movimento »;

secondo il Presidente della Comunità Montana Bassa Valle, Antonio Fermentino, con il nuovo orario i valsusini non riusciranno più né ad andare a lavorare né a scuola a Torino;

scorso dal loro primo ingresso in carcere (quelli appena entrati potrebbero portare notizie da fuori);

quali cautele vengono adottate per i soggetti che, all'esito del ricorso vengono riassegnati nelle sezioni detentive di altro circuito, anche per quanto riguarda i contatti con altri esponenti;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative di controllo e monitoraggio per evitare che i provvedimenti di applicazione del regime vengano puntualmente smentiti in caso di ricorso. (3-03036)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRISTALDI, FRAGALÀ, CARRARA, CANNELLA, SCALIA e LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della particolare situazione in cui versa il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia che non riesce a riunirsi da molti mesi a causa della mancanza del numero legale e di una disputa circa un'eccezione di costituzionalità che riguarda la stessa composizione dell'organismo;

se il Governo sia a conoscenza dei particolari che bloccano l'attività dello stesso Consiglio di giustizia amministrativa che, tra l'altro, paralizza numerosi provvedimenti amministrativi della pubblica amministrazione della Sicilia. A causa dello stallo dell'organismo la regione siciliana non può dare attuazione a provvedimenti che necessitano del parere del Cga e che sbloccherebbero ingenti risorse finanziarie;

se il Governo sia nelle condizioni di confermare la posizione del presidente del Consiglio di giustizia amministrativa che contesterebbe i titoli ed i requisiti dei componenti nominati dalla stessa regione e per tale contestazione sarebbe stata chiamata al pronunciamento la Corte costituzionale. (4-08762)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI, CABRAS, LADU, TONINO LODDO e MAURANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea *Air One* che gestisce le tratte Alghero-Roma, Alghero-Milano e Cagliari-Milano, in regime di continuità territoriale, ha deciso di applicare una penale corrispondente al 33 per cento sul costo del biglietto sulle richieste di modifica sull'ora e sulla data dei voli già prenotati e per i quali è stata effettuata l'operazione di emissione del relativo biglietto;

la decisione assunta dalla compagnia *Air One* è illegittima, poiché contrasta con la normativa vigente ed in modo particolare ad opinione dell'interrogante con il contratto di concessione —:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

quali atti intenda assumere per impedire l'ennesimo ed ingiustificato rincaro sulle tariffe stabilite per legge sui collegamenti in continuità territoriale con la Sardegna. (5-02838)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre 2003 funzionari di Trenitalia e della Regione Piemonte hanno presentato nella sala consiliare del Comune di Susa il nuovo orario ferroviario cadenzato nell'area sud-ovest del Piemonte « Memorario — Piemonte in movimento »;

secondo il Presidente della Comunità Montana Bassa Valle, Antonio Fermentino, con il nuovo orario i valsusini non riusciranno più né ad andare a lavorare né a scuola a Torino;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, Silvano Ruggero, direttore Trenitalia Piemonte avrebbe affermato « siamo aperti ad ogni confronto, il mondo del lavoro e scuola dovranno cercare di adattarsi a questo orario cadenzato destinato a condizionare la vita dei pendolari per almeno i prossimi cinque anni »;

appare palese l'impossibilità di una modifica tempestiva degli orari scolastici e lavorativi adatta alle modifiche imposte da Trenitalia;

inoltre la linea storica Torino-Bardonecchia verrà del tutto modificata in quanto Susa, stazione ferroviaria terminale di secondaria importanza fino ad oggi, dal prossimo 14 dicembre diventerà il punto centrale della linea da dove partiranno i treni regionali diretti a Torino: il treno navetta si sposterà invece sulla tratta Bussoleno-Bardonecchia;

tale modifica potrebbe creare disagio agli sciatori diretti da Torino a Bardonecchia con il rischio di danneggiamento per il turismo —:

quali iniziative di propria competenza nell'ambito del contratto di servizio, intenda assumere presso Trenitalia spa, affinché:

siano precisate le modifiche esatte imposte da Trenitalia in relazione al nuovo orario ferroviario cadenzato nell'area sud-ovest del Piemonte « Memorario-Piemonte in movimento »;

sia chiarito in che termini Trenitalia intenda sollecitamente confrontarsi con i pendolari e con le comunità montane per adeguare le modifiche imposte alle loro esigenze;

siano individuati gli appositi provvedimenti da adottare sollecitamente affinché Bardonecchia non venga penalizzata, anche sul profilo economico e turistico, dalle suddette modifiche. (4-08765)

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

non esiste più un collegamento ferroviario diretto tra Cosenza e Roma. Attualmente è, infatti, in vigore una sola linea, cosiddetta a lunga percorrenza, che nasce a Crotone, ferma a Cosenza e, dopo un viaggio di sei ore e ventiquattro minuti (a fronte di una media per gli *Intercity* di circa cinque ore), raggiunge Roma fermandosi, però, alla stazione Tiburtina, e non a Termini, prima di proseguire il suo viaggio per Torino. I disagi per i passeggeri, è evidente, sono notevoli. Ed aumentano se si pone mente al fatto che, spesso, il numero dei viaggiatori è maggiore rispetto al posti a sedere del treno;

per i cosentini che vogliono raggiungere la capitale, le alternative al treno Crotone-Torino sono i cosiddetti *Eurostar* che fermano nella stazione di Paola dove, però, i passeggeri sono costretti a sostare in attesa della coincidenza da e per Cosenza per più di cinquanta minuti, a fronte di un tempo di percorrenza di venticinque minuti;

il numero degli *Eurostar* è anche esiguo se si pensa che quelli da Roma per la Calabria sono solo quattro ogni giorno mentre quelli da Roma per Milano sono quattordici —:

se non ritenga di dover adottare iniziative affinché venga ripristinato un collegamento ferroviario diretto e più rapido tra Cosenza e Roma e se, più in generale, non intenda potenziare e migliorare i collegamenti tra la Calabria ed il resto del Paese. (4-08768)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia avvenuta nel porto industriale di Porto Torres, il primo gennaio 2004, con lo scoppio e il violento incendio di una nave gasiera « Panama Serena », battente bandiera di Nassau, durante lo scarico di benzene nello stabilimento petrolchimico dell'Enichem, ripropone con drammaticità il problema della sicurezza

nelle operazioni di carico e scarico delle sostanze chimiche, non solo a Porto Torres, ma in tutta Italia;

ogni giorno, nei porti italiani, vengono movimentate migliaia di tonnellate di sostanze pericolose e facilmente infiammabili per cui si richiede un altissimo livello di sicurezza;

ancora oggi, come evidenziato anche da un articolo del quotidiano nazionale *il Sole 24 ore*, non è stato ancora ritrovato uno dei due corpi dei marittimi deceduti;

lo scoppio e l'incendio della nave gasiera solo per semplici coincidenze non ha avuto più gravi conseguenze visto che le operazioni di scarico del benzene sono realizzate in una zona portuale, dove attraccano regolarmente anche le navi passeggeri;

la diffusa pratica dell'uso di bandiere di comodo, come nel caso della « Panama Serena », pone il problema dell'individuazione del responsabile in caso di incidente, in quanto le società armatrici, spesso proprietarie di una sola nave e quindi in situazione economiche disagiate, non sono in grado di garantire la copertura economica dei danni;

la legislazione del nostro Paese, a differenza di quella statunitense, non prevede la corresponsabilità, né la partecipazione al risarcimento dell'eventuale danno ambientale, a carico dei noleggiatori dei carichi pericolosi —:

se i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio intendano intervenire affinché la società Enichem compartecipi alle spese causate dal disastro;

se intendano intervenire affinché vengano rafforzati i dispositivi di sicurezza nel trasferimento di sostanze pericolose in tutti i porti italiani ove siano previste tali operazioni;

se intendano realizzare immediatamente, come annunciato dal Governo e riportato il 10 gennaio 2004 dal quotidiano nazionale *Il Sole 24 ore*, le operazioni di

bonifica dell'area interessata anche a tutela del vicino golfo dell'Asinara uno dei più importante ecosistema marini della Sardegna;

se non si ritenga opportuno intervenire sulla normativa vigente in senso più restrittivo e, in particolare individuando responsabilità e conseguente compartecipazione al risarcimento dell'eventuale danno ambientale per i noleggiatori dei carichi pericolosi. (4-08776)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione della convenzione fra il ministero delle infrastrutture e la società Stretto di Messina, per la realizzazione del ponte sullo stretto, è stato approvato anche il Piano economico-finanziario dell'opera, contenuto nell'allegato F della convenzione medesima;

tale documento prevede, fra l'altro, a carico delle Ferrovie dello Stato, il versamento di un canone di 100,6 milioni a decorrere dal 2012, anno di apertura dell'opera, fino ad arrivare a 142,9 milioni di euro al 2041. Tale canone risulta assolutamente sproporzionato all'entità del traffico ferroviario che interesserà il ponte. Risulta all'interrogante, infatti, che i trasporti di merci fra la Sicilia e il continente vedano una progressiva diminuzione del volume di traffico ferroviario a vantaggio del trasporto aereo o via mare;

tale sproporzione sembra determinata dalla necessità di garantire prestiti sul mercato e le obbligazioni che saranno emesse per coprire il 60 per cento delle risorse indispensabili per realizzare l'opera;

l'entità del canone e la sua durata avranno pesanti ripercussioni sul futuro delle Ferrovie dello Stato che, prescindendo dall'incertezza determinata dal processo di liberalizzazione in atto, saranno costrette, per onorare l'oneroso impegno

di cui trattasi, ad aumentare le tariffe per i cittadini e le merci e ad effettuare minori investimenti sulla rete. Tale previsione appare ancor più triste, se si pensa che con l'importo dei canoni che le Ferrovie verseranno per utilizzare il Ponte, si potrebbe elettrificare e raddoppiare l'intera rete ferroviaria siciliana:

non reputino i Ministri interrogati che il canone previsto nella convenzione per il Ponte sullo stretto a carico delle Ferrovie, sia un peso troppo rilevante per un ente che già deve garantire l'aumento di capitale della società Stretto di Messina e progettare e realizzare i collegamenti ferroviari —:

quale conseguenza avrà un onere finanziario così ingente sul processo di liberalizzazione in corso, in particolare con riferimento alla separazione tra RFI e Trenitalia;

se non ritengono che il canone previsto nella citata convenzione inciderà negativamente sul volume degli investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria al Sud, oppure provocherà un insostenibile aumento delle tariffe;

se non condividano l'opinione dell'interrogante che tale operazione più che un *project-financing* sia il solito stratagemma per far pagare ai cittadini il rischio d'impresa. (4-08779)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 2004 si è svolta una manifestazione a Civitavecchia contro la costruzione della centrale a carbone da parte dell'ENEL, che ha visto la presenza non solo di migliaia di cittadini del com-

prensorio, ma anche del mondo delle associazioni e di diversi esponenti politici;

come forma di protesta, i manifestanti in modo pacifico hanno occupato in senso di protesta i binari della stazione di Civitavecchia per circa una mezzora;

sembra, come apparso da un articolo comparso sul *Messaggero*, che siano state denunciate per interruzione di pubblico servizio 14 persone;

a quanto risulta, in seguito a ciò, la cittadinanza avrebbe occupato simbolicamente l'aula consiliare del comune di Civitavecchia;

la costruzione di future centrali a carbone rappresenterebbe un serio pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente, a causa della loro tecnologia non solo obsoleta, ma anche inadeguata rispetto agli accordi internazionali in materia di emissione dei gas climalteranti —:

se il Governo non abbia intenzione di tranquillizzare la cittadinanza di Civitavecchia, e non solo, rinunciando ad una politica energetica basata sulla costruzione di nuove centrali a carbone;

se il Governo non intenda procedere alla definizione di un serio Piano Energetico Nazionale che tenga conto delle fonti di energia alternativa e rinnovabile e del risparmio energetico;

se il Governo non intenda revocare l'accordo di programma che ha autorizzato la realizzazione della centrale a carbone di Civitavecchia. (4-08763)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, LOLLI, MARTELLA,

di cui trattasi, ad aumentare le tariffe per i cittadini e le merci e ad effettuare minori investimenti sulla rete. Tale previsione appare ancor più triste, se si pensa che con l'importo dei canoni che le Ferrovie verseranno per utilizzare il Ponte, si potrebbe elettrificare e raddoppiare l'intera rete ferroviaria siciliana:

non reputino i Ministri interrogati che il canone previsto nella convenzione per il Ponte sullo stretto a carico delle Ferrovie, sia un peso troppo rilevante per un ente che già deve garantire l'aumento di capitale della società Stretto di Messina e progettare e realizzare i collegamenti ferroviari —:

quale conseguenza avrà un onere finanziario così ingente sul processo di liberalizzazione in corso, in particolare con riferimento alla separazione tra RFI e Trenitalia;

se non ritengono che il canone previsto nella citata convenzione inciderà negativamente sul volume degli investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria al Sud, oppure provocherà un insostenibile aumento delle tariffe;

se non condividano l'opinione dell'interrogante che tale operazione più che un *project-financing* sia il solito stratagemma per far pagare ai cittadini il rischio d'impresa. (4-08779)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 2004 si è svolta una manifestazione a Civitavecchia contro la costruzione della centrale a carbone da parte dell'ENEL, che ha visto la presenza non solo di migliaia di cittadini del com-

prensorio, ma anche del mondo delle associazioni e di diversi esponenti politici;

come forma di protesta, i manifestanti in modo pacifico hanno occupato in senso di protesta i binari della stazione di Civitavecchia per circa una mezzora;

sembra, come apparso da un articolo comparso sul *Messaggero*, che siano state denunciate per interruzione di pubblico servizio 14 persone;

a quanto risulta, in seguito a ciò, la cittadinanza avrebbe occupato simbolicamente l'aula consiliare del comune di Civitavecchia;

la costruzione di future centrali a carbone rappresenterebbe un serio pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente, a causa della loro tecnologia non solo obsoleta, ma anche inadeguata rispetto agli accordi internazionali in materia di emissione dei gas climalteranti —:

se il Governo non abbia intenzione di tranquillizzare la cittadinanza di Civitavecchia, e non solo, rinunciando ad una politica energetica basata sulla costruzione di nuove centrali a carbone;

se il Governo non intenda procedere alla definizione di un serio Piano Energetico Nazionale che tenga conto delle fonti di energia alternativa e rinnovabile e del risparmio energetico;

se il Governo non intenda revocare l'accordo di programma che ha autorizzato la realizzazione della centrale a carbone di Civitavecchia. (4-08763)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, LOLLI, MARTELLA,

di cui trattasi, ad aumentare le tariffe per i cittadini e le merci e ad effettuare minori investimenti sulla rete. Tale previsione appare ancor più triste, se si pensa che con l'importo dei canoni che le Ferrovie verseranno per utilizzare il Ponte, si potrebbe elettrificare e raddoppiare l'intera rete ferroviaria siciliana:

non reputino i Ministri interrogati che il canone previsto nella convenzione per il Ponte sullo stretto a carico delle Ferrovie, sia un peso troppo rilevante per un ente che già deve garantire l'aumento di capitale della società Stretto di Messina e progettare e realizzare i collegamenti ferroviari —:

quale conseguenza avrà un onere finanziario così ingente sul processo di liberalizzazione in corso, in particolare con riferimento alla separazione tra RFI e Trenitalia;

se non ritengono che il canone previsto nella citata convenzione inciderà negativamente sul volume degli investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria al Sud, oppure provocherà un insostenibile aumento delle tariffe;

se non condividano l'opinione dell'interrogante che tale operazione più che un *project-financing* sia il solito stratagemma per far pagare ai cittadini il rischio d'impresa. (4-08779)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 2004 si è svolta una manifestazione a Civitavecchia contro la costruzione della centrale a carbone da parte dell'ENEL, che ha visto la presenza non solo di migliaia di cittadini del com-

prensorio, ma anche del mondo delle associazioni e di diversi esponenti politici;

come forma di protesta, i manifestanti in modo pacifico hanno occupato in senso di protesta i binari della stazione di Civitavecchia per circa una mezzora;

sembra, come apparso da un articolo comparso sul *Messaggero*, che siano state denunciate per interruzione di pubblico servizio 14 persone;

a quanto risulta, in seguito a ciò, la cittadinanza avrebbe occupato simbolicamente l'aula consiliare del comune di Civitavecchia;

la costruzione di future centrali a carbone rappresenterebbe un serio pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente, a causa della loro tecnologia non solo obsoleta, ma anche inadeguata rispetto agli accordi internazionali in materia di emissione dei gas climalteranti —:

se il Governo non abbia intenzione di tranquillizzare la cittadinanza di Civitavecchia, e non solo, rinunciando ad una politica energetica basata sulla costruzione di nuove centrali a carbone;

se il Governo non intenda procedere alla definizione di un serio Piano Energetico Nazionale che tenga conto delle fonti di energia alternativa e rinnovabile e del risparmio energetico;

se il Governo non intenda revocare l'accordo di programma che ha autorizzato la realizzazione della centrale a carbone di Civitavecchia. (4-08763)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, LOLLI, MARTELLA,

SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa riferiscono di un appello firmato dai più importanti autori per l'infanzia, relativo alla abolizione, dalle « Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria » di ogni riferimento, per la scuola elementare, alla letteratura per l'infanzia ed alla narrativa per ragazzi;

la letteratura per l'infanzia è da sempre e universalmente considerato fattore essenziale della crescita e della formazione delle bambine e dei bambini, oltre ad essere un supporto essenziale per l'approccio e per la maturazione dell'amore per la lettura;

il rischio concreto è che, in mancanza di indicazioni precise e vincolanti, e di tempi di scuola sempre più ristretti, si verifichi la progressiva scomparsa della trasmissione di conoscenze attraverso la narrativa per l'infanzia;

la cancellazione di questo settore, rischia di privare gli insegnanti degli strumenti didattici necessari alla trasmissione delle conoscenze, alla stimolazione della creatività e allo sviluppo delle capacità critiche della bambine e dei bambini;

gli studenti, d'altro canto, corrono il serio pericolo di ritrovarsi in una scuola tutta tecnica e nozionistica e sempre più lontana da loro e dai loro bisogni —:

quali siano le ragioni di tale decisione e se non ritenga, anche alla luce dell'appello di tanti intellettuali competenti in materia, di correggere le previsioni e di reintrodurre la letteratura per l'infanzia, quale essenziale risorsa per la crescita dei nostri bambini. (5-02837)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

STRAMACCIONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Accademia di Belle Arti di Perugia, fondata nel 1573 e ininterrottamente attiva a tutt'oggi, costituisce una delle più importanti istituzioni culturali in Umbria e sul piano nazionale;

svolge la sua attività didattica e di formazione in un quadriennio di studi al quale sono iscritti mediamente oltre 250 studenti (nell'Anno Accademico in corso sono 253) con 33 Docenti di ruolo e incaricati;

usufruisce per la sua attività di Istituto di Alta Formazione Artistica di un importante patrimonio artistico, documentale e storico frutto di oltre 400 anni di attività;

nell'ambito delle Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute è l'unica parreggiata e che da tempo ha fatto domanda per essere trasformata in un'Accademia statale;

a questo scopo, ha avviato una modifica allo Statuto per scindere l'attività didattica e formativa, la quale dovrebbe passare allo Stato, da quello di Istituzione di rilevante valore storico e culturale mediante l'istituzione di una Fondazione tale da consentire la salvaguardia dell'autonomia e della sua identità storica;

dopo una lunga elaborazione lo Statuto della Fondazione dell'Accademia di Belle Arti « Pietro Vannucci » è stato approvato dai soci fondatori che sono il Corpo Accademico, il Comune di Perugia e l'Amministrazione Provinciale di Perugia, che avrà come fine quello di sostenere l'attività dell'Accademia-Scuola, di promuovere iniziative artistiche e culturali e di conservare, valorizzare e accrescere il patrimonio artistico e storico di proprietà della Fondazione;

nel 1999 è stata promulgata una legge di riforma delle Accademie di Belle Arti (legge n. 508 del 21 dicembre 1999) la quale prevede all'articolo 2, comma 8, lettera e), senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, la graduale statizzazione di Accademie statali di Belle Arti legalmente riconosciute e con particolare

attenzione, nei capoluoghi di Regione sprovvisti di Accademie statali e nei quali preesistono Istituzioni pareggiate o legalmente riconosciute che ne abbiano fatta domanda;

l'attuazione di tale principio è subordinata all'emanazione dei regolamenti attuativi della legge previsti dal comma 7 del medesimo articolo 2;

al fine di favorire l'adeguamento ai nuovi ordinamenti didattici previsti dalla citata legge 508/1999, senza pregiudicare la qualità dei Corsi, ai sensi della legge 27 ottobre 2000, n. 306 dal Ministero della pubblica istruzione è erogato alle Accademie di Belle Arti non statali finanziate in misura prevalente dagli Enti Locali (tra i quali l'Accademia di Belle Arti di Perugia) contributi per gli esercizi finanziari 2000, 2001, 2002. Le somme liquidate, per complessivi euro 1.088.503,72, hanno consentito di fare fronte alle spese per la liquidazione degli stipendi al personale integrando quelle liquidate dagli Enti sovventori, Comune e Provincia di Perugia, permettendo la copertura di tale onere per tutto il corrente anno accademico 2002-2003. Tale legge ha esaurito i suoi effetti e ne è stata richiesta la reiterazione al fine di garantire le indispensabili risorse per assicurare un futuro delle Istituzioni interessate;

il regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, emanato lo scorso mese di febbraio 2003, afferma esplicitamente al secondo comma dell'articolo 1, che questo non si applica alle Accademie legalmente riconosciute (tra le quali viene inclusa, seppure in realtà pareggiata anche l'Accademia perugina) verso le quali non viene mostrata alcuna attenzione e considerazione né in rapporto all'espletamento dell'attività didattica né per i finanziamenti;

anche sulla base dei ripetuti incontri al livello ministeriale si è maturata l'impressione di una tendenza a ridurre il numero delle Accademie legalmente rico-

nosciute attualmente esistenti e a concentrarle nelle Accademie di maggior peso a livello nazionale —:

se il Ministro non ritenga opportuno che sia rifinanziata al più presto la legge n. 306 del 2000 per scongiurare la crisi dell'Accademia di Belle Arti di Perugia;

se non ritenga di dare tempestivamente attuazione alla legge n. 508 del 1999 per consentire la statalizzazione dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, già legalmente riconosciuta e parificata.

(5-02834)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Cosenza da più giorni si registrano prese di posizione giustamente polemiche, da parte delle famiglie degli studenti delle scuole dell'obbligo e di quelle superiori, del corpo docente e dell'amministrazione comunale che lamentano che, nonostante siano passati quattro mesi dall'inizio delle lezioni, ancora non sia avvenuto il pagamento dei buoni libro per l'acquisto dei testi scolastici per l'anno 2003/2004;

in città sono 4.316 gli studenti che hanno diritto al contributo e che dovranno dividersi la somma di euro 427.000, stanziata dallo Stato, ma non ancora pervenuta nelle casse comunali —:

se non ritengano di doversi attivare affinché si provveda all'immediato stanziamento delle somme, al fine di soddisfare le esigenze di tante famiglie cosentine che compiono quotidianamente sacrifici per garantire ai propri figli un'istruzione adeguata alle nuove sfide che la società impone; se, considerato che con i criteri attualmente in vigore, le famiglie cosentine aventi diritto, percepiranno la somma di 98 euro, del tutto insufficiente a sopportare il costo dei libri di testo che supera abbondantemente i 200 euro di media, non ritengano di definire un cri-

terio più equo nella distribuzione territoriale dei fondi che tenga conto dei redditi bassi percepiti in Calabria. (4-08775)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *il manifesto* del 3 febbraio scorso, sono già 90 gli operatori del call center Imr, gruppo «Seat», di Torino, impegnati nella gestione del tanto pubblicizzato numero delle Pagine Gialle 892424, inquadrati con il contratto coordinato e continuativo, denominato Co.co.co, che chiedono il riconoscimento del loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato, sostenuti in questa richiesta dal sindacato di categoria Nidil Cgil;

i suddetti lavoratori, infatti, in quanto collaboratori coordinati e continuativi, oltre ad avere contratti «scoper-tissimi» da tutti i punti di vista (non hanno ferie, maternità, malattia e hanno contributi pensionistici al 14 per cento anziché al 33 per cento), denunciano una situazione di vera e propria insostenibilità contrattuale che regna all'interno dell'azienda;

non esiste un orario lavorativo settimanale fissato, si pretende la piena disponibilità di tempo del lavoratore, per cui un operatore può essere chiamato anche la stessa giornata per il fare il turno che fa comodo al call center, il tutto secondo una prassi che si è consolidata, seppur non scritta da nessuna parte;

dal resoconto giornalistico pubblicato su *il manifesto* risulta che per molti dei 300 operatori passati in questi anni per l'Imr, inoltre, che hanno deciso di iscriversi ad un sindacato o hanno attivato cause di lavoro, da parte dell'azienda è stato avanzato un accordo: la rinuncia ai

propri diritti in cambio di soluzioni economiche o contrattuali più vantaggiose;

nel corso del 2003 l'ispettorato del lavoro ha fatto ispezione all'interno dei call center, rilevando ben 130 posizioni irregolari mentre l'Inps di Torino ha richiesto all'azienda di integrare i magri contributi fino ad allora versati —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso i soggetti interessati al fine di ripristinare un corretto e rispettoso rapporto di lavoro all'interno della struttura, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, e individuando insieme alle parti soluzioni contrattuali a tempo indeterminato, capaci di garantire un futuro occupazionale certo e tutelato, sia sotto l'aspetto economico e sia sotto l'aspetto dell'osservanza dei diritti. (4-08772)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione nazionale tabacchicoltori ha richiesto l'attivazione quanto più rapida possibile di un tavolo di confronto per la commercializzazione del tabacco, per risolvere i problemi che derivano dal mancato avvio del ritiro del tabacco Burley da parte delle industrie;

tale situazione sta generando preoccupanti tensioni in Campania e, in particolare, nelle province di Benevento e di Caserta;

si lamenta, da parte dei produttori, una forte insensibilità da parte delle imprese di trasformazione, capaci, secondo l'organizzazione dei coltivatori di tabacco, di creare pericolose tensioni sul territorio —:

se, al fine di prevenire pericolose tensioni sul territorio e per tutelare i legittimi interessi dei produttori di ta-

terio più equo nella distribuzione territoriale dei fondi che tenga conto dei redditi bassi percepiti in Calabria. (4-08775)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *il manifesto* del 3 febbraio scorso, sono già 90 gli operatori del call center Imr, gruppo «Seat», di Torino, impegnati nella gestione del tanto pubblicizzato numero delle Pagine Gialle 892424, inquadrati con il contratto coordinato e continuativo, denominato Co.co.co, che chiedono il riconoscimento del loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato, sostenuti in questa richiesta dal sindacato di categoria Nidil Cgil;

i suddetti lavoratori, infatti, in quanto collaboratori coordinati e continuativi, oltre ad avere contratti «scoper-tissimi» da tutti i punti di vista (non hanno ferie, maternità, malattia e hanno contributi pensionistici al 14 per cento anziché al 33 per cento), denunciano una situazione di vera e propria insostenibilità contrattuale che regna all'interno dell'azienda;

non esiste un orario lavorativo settimanale fissato, si pretende la piena disponibilità di tempo del lavoratore, per cui un operatore può essere chiamato anche la stessa giornata per il fare il turno che fa comodo al call center, il tutto secondo una prassi che si è consolidata, seppur non scritta da nessuna parte;

dal resoconto giornalistico pubblicato su *il manifesto* risulta che per molti dei 300 operatori passati in questi anni per l'Imr, inoltre, che hanno deciso di iscriversi ad un sindacato o hanno attivato cause di lavoro, da parte dell'azienda è stato avanzato un accordo: la rinuncia ai

propri diritti in cambio di soluzioni economiche o contrattuali più vantaggiose;

nel corso del 2003 l'ispettorato del lavoro ha fatto ispezione all'interno dei call center, rilevando ben 130 posizioni irregolari mentre l'Inps di Torino ha richiesto all'azienda di integrare i magri contributi fino ad allora versati —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso i soggetti interessati al fine di ripristinare un corretto e rispettoso rapporto di lavoro all'interno della struttura, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, e individuando insieme alle parti soluzioni contrattuali a tempo indeterminato, capaci di garantire un futuro occupazionale certo e tutelato, sia sotto l'aspetto economico e sia sotto l'aspetto dell'osservanza dei diritti. (4-08772)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione nazionale tabacchicoltori ha richiesto l'attivazione quanto più rapida possibile di un tavolo di confronto per la commercializzazione del tabacco, per risolvere i problemi che derivano dal mancato avvio del ritiro del tabacco Burley da parte delle industrie;

tale situazione sta generando preoccupanti tensioni in Campania e, in particolare, nelle province di Benevento e di Caserta;

si lamenta, da parte dei produttori, una forte insensibilità da parte delle imprese di trasformazione, capaci, secondo l'organizzazione dei coltivatori di tabacco, di creare pericolose tensioni sul territorio —:

se, al fine di prevenire pericolose tensioni sul territorio e per tutelare i legittimi interessi dei produttori di ta-

terio più equo nella distribuzione territoriale dei fondi che tenga conto dei redditi bassi percepiti in Calabria. (4-08775)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *il manifesto* del 3 febbraio scorso, sono già 90 gli operatori del call center Imr, gruppo «Seat», di Torino, impegnati nella gestione del tanto pubblicizzato numero delle Pagine Gialle 892424, inquadrati con il contratto coordinato e continuativo, denominato Co.co.co, che chiedono il riconoscimento del loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato, sostenuti in questa richiesta dal sindacato di categoria Nidil Cgil;

i suddetti lavoratori, infatti, in quanto collaboratori coordinati e continuativi, oltre ad avere contratti «scoper-tissimi» da tutti i punti di vista (non hanno ferie, maternità, malattia e hanno contributi pensionistici al 14 per cento anziché al 33 per cento), denunciano una situazione di vera e propria insostenibilità contrattuale che regna all'interno dell'azienda;

non esiste un orario lavorativo settimanale fissato, si pretende la piena disponibilità di tempo del lavoratore, per cui un operatore può essere chiamato anche la stessa giornata per il fare il turno che fa comodo al call center, il tutto secondo una prassi che si è consolidata, seppur non scritta da nessuna parte;

dal resoconto giornalistico pubblicato su *il manifesto* risulta che per molti dei 300 operatori passati in questi anni per l'Imr, inoltre, che hanno deciso di iscriversi ad un sindacato o hanno attivato cause di lavoro, da parte dell'azienda è stato avanzato un accordo: la rinuncia ai

propri diritti in cambio di soluzioni economiche o contrattuali più vantaggiose;

nel corso del 2003 l'ispettorato del lavoro ha fatto ispezione all'interno dei call center, rilevando ben 130 posizioni irregolari mentre l'Inps di Torino ha richiesto all'azienda di integrare i magri contributi fino ad allora versati —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso i soggetti interessati al fine di ripristinare un corretto e rispettoso rapporto di lavoro all'interno della struttura, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, e individuando insieme alle parti soluzioni contrattuali a tempo indeterminato, capaci di garantire un futuro occupazionale certo e tutelato, sia sotto l'aspetto economico e sia sotto l'aspetto dell'osservanza dei diritti. (4-08772)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione nazionale tabacchicoltori ha richiesto l'attivazione quanto più rapida possibile di un tavolo di confronto per la commercializzazione del tabacco, per risolvere i problemi che derivano dal mancato avvio del ritiro del tabacco Burley da parte delle industrie;

tale situazione sta generando preoccupanti tensioni in Campania e, in particolare, nelle province di Benevento e di Caserta;

si lamenta, da parte dei produttori, una forte insensibilità da parte delle imprese di trasformazione, capaci, secondo l'organizzazione dei coltivatori di tabacco, di creare pericolose tensioni sul territorio —:

se, al fine di prevenire pericolose tensioni sul territorio e per tutelare i legittimi interessi dei produttori di ta-

bacco, non ritenga di dover attivare senza indugio un tavolo di confronto fra tabacchicoltori e imprese di trasformazione.  
(3-03031)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 15 febbraio scade il termine entro il quale occorre pagare il super prelievo relativo alla produzione di latte 2002-2003;

il super prelievo che, per la provincia di Ragusa, ammonta a circa 3.500,00 di euro, interessa oltre 400 produttori di latte;

gli allevatori ragusani versano in gravi difficoltà economiche avendo affrontato negli ultimi anni non soltanto la crisi di mercato legata ai fenomeni della Bse e della *Blue Tongue*, ma anche la perdurante siccità;

la situazione sta creando allarme e preoccupazioni per tutta la filiera zootecnica, sicché l'agricoltura locale corre il rischio di non avere più le capacità finanziarie sufficienti ad affrontare dette scadenze —:

se non ritenga che sussistano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 10, comma 30, della legge n. 119 del 2003, che prevede una compensazione fino al 20 per cento degli esuberi delle quote latte in funzione del blocco della movimentazione degli animali in seguito alla *Blue Tongue*;

se non sia possibile adottare le opportune iniziative normative per inserire anche le multe 2002-2003 nella rateizzazione concordata con l'Unione europea nonché estendere gli effetti dell'articolo 4, comma 28, della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 anche alla Sicilia. (5-02832)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio sarebbe dovuta entrare in vigore, in attuazione del regolamento n. 753/02, la normativa contenente le modalità di denominazione, presentazione e protezione di alcuni vini pregiati prodotti nella comunità europea;

l'entrata in vigore della normativa comunitaria avrebbe consentito all'Italia di proteggere da possibili imitazioni ben 17 vini pregiati, invidiati da tutto il mondo, e per questo ad elevato rischio di imitazione;

in tale quadro estremamente favorevole per la viticoltura italiana e per la difesa dei suoi prodotti di qualità interviene la inopinata iniziativa della Commissione europea che ha sottoposto al comitato tecnico di gestione una bozza di rettifica che vanifica nella sostanza il contenuto del regolamento n. 753/02 motivandola con l'intento di favorire un accordo sul commercio internazionale. Contro tale posizione della Commissione europea hanno votato l'Italia e gli altri tradizionali paesi produttori di vino che pur tuttavia non sono riusciti a bloccare l'infausta iniziativa comunitaria;

le conseguenze del nuovo dispositivo di rettifica del regolamento comunitario, nel caso dovesse essere confermato nella prossima votazione, sarebbero devastanti per la viticoltura italiana se si tiene conto che i vini di qualità del nostro paese non potrebbero godere di alcuna menzione e assoluta tutela. Conseguenza inevitabile sarebbe che chiunque potrebbe produrre un qualsiasi vino rosso e magari chiamarlo Brunello di Montalcino del Sud America, ovviamente a prezzi irrisori. La vitivinicoltura italiana ed europea verrebbe privata del suo autentico valore aggiunto che sarebbe contenuto nelle menzioni contenenti le qualità peculiari dei vini pregiati (metodi di produzione, invecchiamento colore ecc. ) nonché nel legame fra i prodotti ed

il territorio, la sua storia e la cultura del vino ivi formatasi. Si tratta, in altre parole, di un autentico e mortale attentato alla vitivinicoltura italiana e di una palese e quasi provocatoria vanificazione dell'impegno e degli sforzi dell'attuale politica agricola italiana in difesa della qualità dei prodotti che il Ministro delle politiche agricole Alemanno sta realizzando con indiscutibile successo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per rappresentare la posizione italiana e, in tal modo, contrastare e vanificare nel modo più efficace possibile la proposta di rettifica al regolamento n. 753/02 da parte della Commissione europea in tema di etichettatura dei vini.

(4-08770)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE e SQUEGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il sud est asiatico è interessato dalla cosiddetta influenza dei polli;

ad essere interessati sono la Thailandia, il Vietnam, il Giappone, la Cina, la Cambogia e la Corea del sud;

l'epidemia di influenza aviaria che ha colpito questi paesi rappresenta una vera emergenza sanitaria mondiale in quanto vi è forte allarme per la variante umana dell'influenza dei polli;

ad oggi sarebbero una decina le vittime riconosciute di questo virus e altre decina in attesa di conferma tutte comprese nei paesi sopra citati ed interessati dall'influenza dei polli;

il governo italiano avrebbe bloccato l'importazione dei polli dalla Thailandia il 16 gennaio 2004 senza però estenderlo agli altri paesi nei quali è stata riscontrata l'epidemia;

si sarebbe dovuto agire con maggiore sollecitudine da parte del governo nel chiudere le frontiere al fine di impedire la commercializzazione di carne potenzialmente infetta;

non sappiamo con precisione quali e quanti paesi UE importano polli dall'est asiatico;

i casi riscontrati impongono una maggiore attenzione ai temi della sicurezza alimentare —:

quali siano i rischi per l'uomo nel nostro Paese; quali iniziative il Governo intenda adottare anche in sede Unione europea per bloccare l'importazione di polli dai paesi interessati dal virus influenzale garantendo la salubrità delle carni commercializzate e se non intenda adottare una capillare campagna informativa a tutela della salute dei cittadini e delle produzioni nazionali al fine di garantirne la rintracciabilità come richiesto dalle organizzazioni del mondo agricolo. (3-03035)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Violante e altri n. 1-00313, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pistone, Maura Cossutta, Boato.

La mozione Castagnetti e altri n. 1-00314, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

il territorio, la sua storia e la cultura del vino ivi formatasi. Si tratta, in altre parole, di un autentico e mortale attentato alla vitivinicoltura italiana e di una palese e quasi provocatoria vanificazione dell'impegno e degli sforzi dell'attuale politica agricola italiana in difesa della qualità dei prodotti che il Ministro delle politiche agricole Alemanno sta realizzando con indiscutibile successo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per rappresentare la posizione italiana e, in tal modo, contrastare e vanificare nel modo più efficace possibile la proposta di rettifica al regolamento n. 753/02 da parte della Commissione europea in tema di etichettatura dei vini.

(4-08770)

\* \* \*

**SALUTE**

*Interrogazione a risposta orale:*

**BURTONE e SQUEGLIA.** — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il sud est asiatico è interessato dalla cosiddetta influenza dei polli;

ad essere interessati sono la Thailandia, il Vietnam, il Giappone, la Cina, la Cambogia e la Corea del sud;

l'epidemia di influenza aviaria che ha colpito questi paesi rappresenta una vera emergenza sanitaria mondiale in quanto vi è forte allarme per la variante umana dell'influenza dei polli;

ad oggi sarebbero una decina le vittime riconosciute di questo virus e altre decina in attesa di conferma tutte comprese nei paesi sopra citati ed interessati dall'influenza dei polli;

il governo italiano avrebbe bloccato l'importazione dei polli dalla Thailandia il 16 gennaio 2004 senza però estenderlo agli altri paesi nei quali è stata riscontrata l'epidemia;

si sarebbe dovuto agire con maggiore sollecitudine da parte del governo nel chiudere le frontiere al fine di impedire la commercializzazione di carne potenzialmente infetta;

non sappiamo con precisione quali e quanti paesi UE importano polli dall'est asiatico;

i casi riscontrati impongono una maggiore attenzione ai temi della sicurezza alimentare —:

quali siano i rischi per l'uomo nel nostro Paese; quali iniziative il Governo intenda adottare anche in sede Unione europea per bloccare l'importazione di polli dai paesi interessati dal virus influenzale garantendo la salubrità delle carni commercializzate e se non intenda adottare una capillare campagna informativa a tutela della salute dei cittadini e delle produzioni nazionali al fine di garantirne la rintracciabilità come richiesto dalle organizzazioni del mondo agricolo.

(3-03035)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Violante e altri n. 1-00313, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pistone, Maura Cossutta, Boato.

La mozione Castagnetti e altri n. 1-00314, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

il territorio, la sua storia e la cultura del vino ivi formatasi. Si tratta, in altre parole, di un autentico e mortale attentato alla vitivinicoltura italiana e di una palese e quasi provocatoria vanificazione dell'impegno e degli sforzi dell'attuale politica agricola italiana in difesa della qualità dei prodotti che il Ministro delle politiche agricole Alemanno sta realizzando con indiscutibile successo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per rappresentare la posizione italiana e, in tal modo, contrastare e vanificare nel modo più efficace possibile la proposta di rettifica al regolamento n. 753/02 da parte della Commissione europea in tema di etichettatura dei vini.  
(4-08770)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE e SQUEGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il sud est asiatico è interessato dalla cosiddetta influenza dei polli;

ad essere interessati sono la Thailandia, il Vietnam, il Giappone, la Cina, la Cambogia e la Corea del sud;

l'epidemia di influenza aviaria che ha colpito questi paesi rappresenta una vera emergenza sanitaria mondiale in quanto vi è forte allarme per la variante umana dell'influenza dei polli;

ad oggi sarebbero una decina le vittime riconosciute di questo virus e altre decina in attesa di conferma tutte comprese nei paesi sopra citati ed interessati dall'influenza dei polli;

il governo italiano avrebbe bloccato l'importazione dei polli dalla Thailandia il 16 gennaio 2004 senza però estenderlo agli altri paesi nei quali è stata riscontrata l'epidemia;

si sarebbe dovuto agire con maggiore sollecitudine da parte del governo nel chiudere le frontiere al fine di impedire la commercializzazione di carne potenzialmente infetta;

non sappiamo con precisione quali e quanti paesi UE importano polli dall'est asiatico;

i casi riscontrati impongono una maggiore attenzione ai temi della sicurezza alimentare —:

quali siano i rischi per l'uomo nel nostro Paese; quali iniziative il Governo intenda adottare anche in sede Unione europea per bloccare l'importazione di polli dai paesi interessati dal virus influenzale garantendo la salubrità delle carni commercializzate e se non intenda adottare una capillare campagna informativa a tutela della salute dei cittadini e delle produzioni nazionali al fine di garantirne la rintracciabilità come richiesto dalle organizzazioni del mondo agricolo.  
(3-03035)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Violante e altri n. 1-00313, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pistone, Maura Cossutta, Boato.

La mozione Castagnetti e altri n. 1-00314, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terpellanza urgente Foti e altri n. 2-01007 del 4 dicembre 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02828.

#### *ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Serena e Boato n. 2-01059 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 417 del 3 febbraio 2004. Alla pagina 12359, prima colonna, alla riga trentaquattresima, deve leggersi: «(2-01059) Serena e Boato» e non «(2-01059) Serena», come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Titti De Simone n. 4-08750 pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta n. 417 del 3 febbraio 2004. Alla pagina 12381 prima colonna, alla riga ventottesima, deve leggersi: « per il periodo dal 1983 al 1996 deve essere » e non « per il periodo dal 1983 al 1986 deve essere », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea Loiero e Villari n. 3-03016 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 417 del 3 febbraio 2004. Alla pagina 12382, prima colonna, alla riga trentacinquesima, deve leggersi: « LOIERO e VILLARI. — *Al Ministro del lavoro e* » e non « LOIERO. — *Al Ministro del lavoro e* », come stampato.

terpellanza urgente Foti e altri n. 2-01007 del 4 dicembre 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02828.

#### *ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Serena e Boato n. 2-01059 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 417 del 3 febbraio 2004. Alla pagina 12359, prima colonna, alla riga trentaquattresima, deve leggersi: «(2-01059) Serena e Boato» e non «(2-01059) Serena», come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Titti De Simone n. 4-08750 pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta n. 417 del 3 febbraio 2004. Alla pagina 12381 prima colonna, alla riga ventottesima, deve leggersi: « per il periodo dal 1983 al 1996 deve essere » e non « per il periodo dal 1983 al 1986 deve essere », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea Loiero e Villari n. 3-03016 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 417 del 3 febbraio 2004. Alla pagina 12382, prima colonna, alla riga trentacinquesima, deve leggersi: « LOIERO e VILLARI. — *Al Ministro del lavoro e* » e non « LOIERO. — *Al Ministro del lavoro e* », come stampato.